ANNO XXXIII — Mercoledì, 23 Giugno 1880 — N. 171

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 55 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Bras., Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
A Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi Abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

PREZZI DI ASSOCIAZIONE

Anno . . L. 32
Semestre . » 17
Trimestre. » 9

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del Giornale o mediante veglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener responsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

Roma, 22 giugno

BOLLETTINO POLITICO

L'amnistia plenaria fu approvata dalla Camera francese con 333 voti contro 140. Non sappiamo se anche il discorso del signor Andrieux, prefetto di polizia abbia influito sulle disposizioni della Camera, come sembra vi abbia influito quello del signor Gambetta. Il signor Andrieux ha una maniera di ragionare tutta sua. Si concede l'amnistia, egli disse, par dare al governo il diritto, al paese la volontà di agire risolutamente contro al partito comunista. Che cosa significano queste parole? L'opinione pubblica non le potrebbe interpretare altrimenti che in questo senso: per i fatti del 1870 e 1871 noi scarceriamo i comunisti onde abbiano occasione di rinnovarli e diano a noi il pretesto di rimandarli alla Nuova Caledonia. Oh! perchè non si applicano queste bellissime teorie, o penali o politiche, ai rei di delitto comune? Si spopolerebbero le prigioni per breve tempo, onde ripopolarle poscia con migliori elementi e assai più densamente.

Qualche volta il genio sofistico degli uomini diventa sublime! Chi avrebbe mai sognato che l'amnistia plenaria si dovesse intendere come un atto ostile ai comunisti e non come un atto di fraterna amicizia? Eppure il sig. Andrieux dichiarò negli Uffici della Camera francese che così la si doveva intendere. I comunisti, adunque, la dovrebbero rifiutare. Il male, da qualunque parte provenga, lo si respinga. Ma siamo persuasi, che, se non per altro, certo almeno per far dispetto al signor Andrieux, il quale si mostra così gentile verso di loro, non uno di costoro farà mal viso all'annunzio dello scioglimento finale della tragedia della Comune. Siamo anche persuasi che i comunisti terranno a mente le parole del prefetto di polizia e ne tireranno un utile ammaestramento. Il sig. Gambetta ha fatto scuola in Francia. A poco a poco diventano opportunisti anche i clericali, anche i radicali, anche gli eroi della Comune. Il passato è stato qualificato dal presidente della Camera nel discorso di Menilmontant: « non fummo savi, nè dall'una, nè dall'altra parte; non fummo abili. » Sarebbe difficile mettere un po' di senno in capo ai radicali ed ai comunisti francesi. Non sarebbero più dessi. Ma si sforzeranno di praticare la massima del sig. Gambetta e di seguirne l'esempio: cioè, di essere abili.

Aspettiamo i giornali francesi. Ci punge la curiosità di leggere questo discorso del massimo oratore della Francia, che la Camera ordinò fosse affisso nell'albo di tutti i suoi comuni. Ma tanto in questo discorso, per quello che se ne può arguire dal sunto telegrafico, quanto nel discorso pronunziato dal signor Gambetta il giorno innanzi a Menilmontant, domina questa idea: « che, cioè, ogni divisione tra francesi deve cessare; doversi fare una sola Francia, una sola repubblica; e la repubblica e la Francia dover intendere all'adempimento della loro missione mondiale e alla redenzione universale dell'uomo. » Se i francesi continuassero a pensare alle cose di casa loro, le divisioni tra repubblicani e clericali, tra moderati e radicali, non solo continuerebbero in eterno, ma piglierebbero in breve tale estensione e tanta forza da rovinare le presenti istituzioni. Il signor Gambetta, uomo accortissimo, vede il pericolo e lo teme; e come egli ha il senso politico, ne concepì il rimedio: essere, cioè, necessario distrarre i francesi, e clericali e radicali, dalle faccende interne e concentrare la loro attenzione e la loro volontà sopra il compito esterno della repubblica e della Francia.

Interviene ora alla terza repubblica francese ciò che intervenne al terzo impero. Chi non conosce la genesi della guerra del Messico e della guerra franco-prussiana? Solamente una politica audace e fortunata all'estero avrebbe potuto salvare l'impero all'interno. La repubblica del signor Gambetta è adesso in quel preciso stadio nel quale trovossi l'impero quando si avventurò nella disastrosa guerra del Messico. Napoleone III riuscì alla fucilazione di Massimiliano ed a Sédan: dove riuscirà la Francia sotto la guida del signor Gambetta?

IL CORSO FORZOSO IN ITALIA E IL BANKER'S MAGAZINE

Il *Banker's Magazine* di New-York, la prima e più autorevole Rivista bancaria che si pubblichi nel mondo, spende alcune gravi considerazioni intorno alle voci corse nei giornali inglesi e americani, che al più presto si toglierebbe il corso forzoso in Italia. Il discorso reale ha dato autorità a queste voci. La Rivista americana non lo crede possibile per ora. A suo avviso, la carta a corso forzoso non deve differire nel valore dalla moneta d'argento, ma sta sotto quella d'oro. Se l'Italia fosse uscita dall'unione monetaria latina e avesse continuata la coniazione dell'argento, la carta a corso forzoso sarebbe alla pari coll'argento, il che avrebbe prodotto un modo pratico di conversione del corso forzoso colle monete d'argento. Così avviene oggidì in Austria, dove non vi è stata l'abolizione del corso forzoso, tecnicamente considerando la cosa, quantunque non vi sia più alcuna differenza tra il fiorino di carta e quello d'argento; anzi quello di carta vi è preferito per la sua grande comodità. Alla Rivista americana non pare possibile, colla *pressura dei pubblici debiti e privati dei quali l'Italia è caricata*, che si possa pensare ad abolire effettivamente il corso forzoso, cioè a convertire la moneta di carta in moneta d'oro. Per contro gli pare più degna di esame la proposta del ministro de commercio di permettere i contratti in moneta metallica. Al quale proposito il noto e autorevole corrispondente da Parigi all'*Economist* di Londra notava: « Il ministro del commercio in Italia ha diramata una circolare alle Banche, colla quale chiede la loro opinione relativamente alla circolazione forzata della carta. Considerando il beneficio che trarrebbe il commercio dal diritto di stipulare i pagamenti in oro, argento o carta ad opzione, specialmente per le relazioni internazionali, il ministro dichiara ch'ei sarebbe pronto ad abrogare il decreto che rende obbligatoria l'accettazione dei biglietti di Banca per ogni specie di pagamenti. Si potrebbe osservare che l'autorizzazione del governo non dovrebbe essere necessaria per permettere una speciale maniera di pagamenti. »

Ma poichè la giurisprudenza non è chiara, è utile provvedere. Alla *Rivista americana* la cosa non par così chiara come al corrispondente dell'*Economist*; e noto che in Russia, dove da un secolo vi è, all'infuori di brevi intervalli, il corso forzoso, ogni specie di contratti in rubli, s'intende stipulata in carta. Il ministro delle finanze russo, or fa un anno, fu richiesto di abolire questa regola, *ma egli vi si oppose fortemente*, dichiarando che si risolverebbe in un maggior deprezzamento della carta nazionale. La *Rivista americana* non espresse il suo avviso; ma non sembra favorevole. A noi pare che la convalidazione dei patti in moneta metallica sia uno dei provvedimenti che possono procedere utilmente cogli atti preparatori dell'abolizione del corso forzoso. Quando le buone finanze, la buona disciplina bancaria, un bilancio che abbia margini disponibili di entrate, una corrente di traffici coll'estero favorevole, fanno sentire che è matura e prossima l'ora del riscatto del corso forzoso, la convalidazione dei patti in moneta metallica, affidando i contraenti, può cooperare a attirare le specie metalliche nel paese donde furono esiliate. Ma è oggidì l'Italia in questa condizione? Ecco il problema.

Il bilancio, qual'è oggidì, si presenta in stato relativamente buono, nonostante le tre grandi *incognite* delle spese della guerra, dei lavori pubblici e dei sbilanci comunali. Ma quando nel 1884 si sia abolito interamente il corso forzoso, senza sostituirvi in *perfetta equivalenza* altre imposte, che cosa avverrà? Ecco il primo punto nero. Le condizioni economiche del paese lentamente migliorano; se i buoni raccolti, commercio delle sete, e altre circostanze favorevoli ci aiutino, l'economia nazionale rinvigorita potrebbe far scendere gradatamente l'aggio, com'è già avvenuto. Insomma finanza ed economia non sono così infelici da non concedere la speranza e il coraggio della riforma ardita di iniziare l'abolizione del corso forzoso, e di prepararla intanto anche colla convalidazione dei patti in specie metalliche. E dipende dalla nostra saviezza di regolare le emissioni delle Banche con una disciplina forte e conforme agli interessi generali del paese e non alle singole clientele dei banchieri. Ciò che preme segnatamente all'Italia è che si coltivino, si mobilizzino i risparmi e i depositi nelle Banche di deposito; e a ciò provvede egregiamente la legge sui titoli bancari, alla quale è toccata la singolare fortuna di due relazioni egregie, una dettata dall'onorevole Simonelli per la Camera dei deputati, l'altra dall'onorevole Finali pel Senato.

Ma comunque sieno propizie le occasioni per accingersi alla grande impresa del riscatto della nazione dal corso forzoso, è necessario un margine disponibile di parecchie decine di milioni all'anno, senza il quale sarebbe una follia lo sperare di riuscire. E abolendo interamente il macinato, senza sostituire oltre cinquanta milioni d'imposte *almeno*, sarà *impossibile pensare per molti e molti anni* a redimere l'Italia dal corso forzoso, senza impigliarsi in una via di debiti e di sbilanci peggiori della gravezza del corso forzoso. Così appare a noi la situazione. Sappiamo che ad altri finanzieri parrà lieve cosa il tentare ad un tempo la sistemazione delle finanze comunali, l'abolizione totale del macinato e il riscatto del corso forzoso. Ammiriamo l'arcana sapienza; a cui, giova confessare la nostra ignoranza, non giunge e non sa adergersi la mente più modesta e più cauta degli scrittori dell'*Opinione!*

Ancora delle elezioni amministrative

I giornali progressisti s'affaticano a dare alle elezioni amministrative di Roma un significato che assolutamente esse non hanno. Dicono che quelle elezioni sono il trionfo del clericalismo, e già vedono o sognano un gran numero di pericoli.

Contro questo linguaggio della stampa di Sinistra dobbiamo mettere in guardia l'opinione pubblica in Italia e sovra tutto all'estero, dove non si conoscono bene le condizioni del nostro paese.

Nelle elezioni di Roma sono stati sconfitti i progressisti. Questo è vero, ma non ne consegue che la disfatta loro equivalga ad una vittoria dei clericali. Tra i progressisti e i clericali c'è una via di mezzo. Sarebbe strano che, a Roma, chi non si unisce colla Lega dei Due Macelli, dovesse necessariamente stringere alleanza col Vaticano!

No, le elezioni di Roma non sono una vittoria dei clericali; lo abbiamo detto ieri e lo ripetiamo oggi con maggior forza.

Non hanno vinto i clericali, perchè su quattordici eletti, dieci almeno sono persone che hanno lavorato a far l'Italia, e ad ogni modo hanno riconosciuto il presente ordine di cose e professano sincera devozione alle istituzioni dello Stato.

Non hanno vinto i clericali, perchè l'*Unione romana* ha compreso nelle sue liste i nomi di parecchi liberali, e così facendo ha dimostrato di ripudiare i consigli degli intransigenti del suo partito. Tre o quattro anni fa, tutti i clericali erano intransigenti; ora una parte considerevole di essi (anzi la migliore), fa non uno ma dieci passi verso quegli uomini che in passato accanitamente combatteva. Questo è un gran fatto politico del quale dobbiamo rallegrarci.

Non hanno vinto i clericali perchè le elezioni di ieri pongono in chiaro che il partito clericale non ha forze sufficienti per lottare da solo contro il partito liberale, quando questo è unito e compatto. I clericali hanno dovuto riconoscere: 1° che per entrare nella vita pubblica è necessario che facciano importanti transazioni e si allontanino dall'ideale a cui rimasero rigorosamente fedeli in passato; 2° che per non rimanere isolati e impotenti, convien loro fare assegnamento su quelle forze che fino ad ora avevano disprezzate e che certamente sono estranee al loro partito.

In fondo, e quantunque la lista che ha vinto, non sia interamente quella che noi avremmo desiderato, le elezioni di Roma sono una vittoria delle idee liberali. Tale è il loro carattere, tali eziandio saranno le loro conseguenze.

È dunque inutile di ricorrere a spauracchi che nessuno prenderà sul serio.

Il Consiglio comunale, com'è composto, può adempiere il proprio ufficio egregiamente. Se l'on. Ruspoli è caduto (e ce ne duole) non è punto difficile trovar un altro sindaco che abbia l'appoggio della maggioranza. I progressisti domandando lo scioglimento del Consiglio, danno prova di non rispettare la volontà degli elettori liberamente manifestata. Lo scioglimento del Consiglio sarebbe un atto altamente illiberale, un atto di violenza e di prepotenza. E probabilmente gli elettori darebbero la meritata risposta ad una provocazione di questa fatta.

La conferenza di Berlino

Scrivono da Berlino 19 alla *Politische Correspondenz* che da informazioni serie sulla conferenza, risulta che la curiosità e l'interesse sono rivolti sopratutto all'atteggiamento dell'Austria-Ungheria e della Russia nella Conferenza. L'Austria-Ungheria si mostrerebbe molto riservata; essa interpreta la Conferenza stessa come una specie di annesso del Congresso di cui crede che le istruzioni fossero più favorevoli all'integrità dell'impero ottomano.

Ne risulta ch'essa non si sentirebbe disposta ad appoggiare dei provvedimenti che rischierebbero di sembrare in contraddizione colla lettera e collo spirito del trattato di Berlino.

La Russia sembra volersi riserbare il diritto di richiamare l'attenzione dei plenipotenziari su altra nazionalità oltre a quella greca. Le istruzioni ricevute dal signor Saburoff, gl'impongono, dicesi, di accettare le proposte della Conferenza riguardanti la Grecia quand'anche dovesse essere oltrepassato il limite del trattato di Berlino. Esse gli raccomanderebbero nello stesso tempo di raccogliere questa occasione per trarre un vantaggio in favore di altre nazionalità.

In questa raccomandazione si scorge un'allusione evidente al Montenegro e forse alla Rumelia orientale sembra essersi posti d'accordo sulla quistione del Montenegro.

La proposta dell'Inghilterra che offriva alle potenze d'indennizzare il Montenegro sulla costa dell'Adriatico cedendogli il porto di Dulcigno è accettata dall'Austria e dal principe di Montenegro. La Russia avrebbe preferito invece la costa dell'Erzegovina per osteggiare le speranze dell'Austria; è probabile però ch'essa finirà per aderire all'opinione delle potenze.

Lettere Torinesi

In giro per l'Esposizione — La truffa dei biglietti d'ingresso: perchè non si volle adottare il *tourniquet*? Ancora due parole intorno alla scuola di guerra. — Una gita alla *Generala*. — Notizie artistiche e varie.

Torino, 21 giugno.

Non passa giorno che qualche gazzetta cittadina non abbia un telegramma particolare, o una informazione, o un dicesi intorno alla venuta della Regina che sempre attendemmo sinora invano, in grazia alle continue ed insolute crisi politiche. Intanto il giurì per l'aggiudicazione dei vari premii governativi tiene le sue sedute quasi ogni giorno e fra non molto tempo distribuirà le palme della vittoria ai fortunati. È curioso il raffronto che io vo facendo fra i diversi ed opposti pareri intorno alle migliori opere d'arte esposte alla Mostra nazionale, pubblicate nei giornali delle principali città italiane. Mentre per alcuni, ad esempio, lo scapigliato Michetti vola sopra agli altri pittori di genere com'aquila vola, non manca chi per contro vanta il merito eccezionale del Quadrone, che oramai lo si vorrebbe chiamare il Meissonier torinese; e fra questi due si pronunzia da altri il nome del Favretto, si ricorda quello di Terletti, del Di Chirico, ecc., innanzi ai cui lavori si accalcano i visitatori.

A me pare di ottimo augurio per l'arte italiana questo contendersi il primato fra parecchi artisti che in uno stesso genere seguono una scuola diversa, imprentano di uno stile speciale le loro tele pregevolissime, o per disegno, per colorito, per espressione, per concetto e per intonazione imprimono un carattere particolare alle produzioni del loro ingegno. La stessa discussione si solleva in fatto di paesaggi allorchè si nominano i Pasini, i De Nittis, i Dalbono, i Lojacono, gli Ussi; oppure quando si parla di Fontanesi, il capo-scuola dell'avvenire, di Mosè Bianchi, di Induno, di

---

13

APPENDICE

IL MATRIMONIO DI ROBERTO

RACCONTO
di
Giovanni Bolusatelli.

Margherita, la bontà e il candore in persona, avrebbe voluto ribellarsi alla dura verità, sottrarsi all'avvertimento spietato dei fatti, ma bisognava stringerci. Vero è che il suo dolore non aveva escandescenze teatrali; che la sua gelosia era un sinistro calore concentrato e dissimulato, da far pensare a quei laboriosi meccanismi che si divorano il proprio fumo; che le corde del suo cuore e della sua anima, quantunque tocche da mano ruvida, avevano vibrazioni così intime nella loro acutezza da non essere comprese che da lei sola. Sì, essa beveva le sue lagrime con una specie di voluttà; Prometeo in gonnella, incatenata a una rupe e straziata nelle viscere, non mandava un lamento, e a chi avesse tentato di investigare i suoi sentimenti, di scoprire i suoi propositi di fronte al contegno non corretto del marito, ella avrebbe dato risposta con un sorriso bonario fatto di dolce malinconia e di sublime rassegnazione. Sì, questa donna che sapeva d'aver peccato di poca tenerezza per soverchio di intelligenza, che si pentiva d'esser stata troppo riflessiva ed esclusiva nel suo affetto verso Roberto, che se avesse potuto tornare indietro e ricominciar da capo la vita del matrimonio, si sarebbe atteggiata ad amante carezzosa più che a moglie dignitosa, e probabilmente non avrebbe fatto poco conto dello spirito, dell'istruzione, dei piaceri della mente, dei libri, della poesia, della musica, di quel complesso di distrazioni amabili che fanno varia la vita e impediscono che la noia addormenti il piacere e la sazietà soffochi l'amore, questa donna riusciva perfino a trovar delle attenuanti pel colpevole Roberto. Lo sdegno che ella provava era un vero guerriero ragionevole, colpiva anche se stessa, e non era la minore delle attrattive morali di Margherita, codesta, di riconoscere i suoi errori e quel tanto di responsabilità che che a lei toccava pei traviamenti del marito. Il suo cervello si disnebbiava in quell'angoscia e in quel supplizio interno, e la percezione si faceva lucida come mai non era stata. Capiva addesso che un uomo come Roberto non era materia acconcia a esperimenti come quelli ch'essa aveva praticato, ubbidienti ai cenni della sua maestra che le diceva di saper di molte cose e di aver letto di molte pagine sul gran libro della vita.

Forse il torto della mia maestra, diceva Margherita a se stessa, è di aver voluto generalizzare e sfoggiar teorie senza tener conto di tutti gli accidenti della pratica. Il torto mio, poi, fu quello forse di aver voluto contenermi verso Roberto, come se non fosse il compagno della mia esistenza, il mio padre, il mio fratello, il mio sposo, il mio confidente, la mia provvidenza, il mio tutto, ma un uomo su cui vegliare, un discepolo da educare e da correggere, un fiore da conservare in una serra a tutto beneficio del naso di questa citrulla sottoscritta! Oh se invece di far la dotta e la maestra mi fossi data coll'ingenua fiducia d'una bambina, e avessi lasciato libero corso ai tesori della mia sensibilità, e gli avessi detto subito: eccomi tua per sempre! io son la tua scolara, insegnami; io son la tua schiava amorosa, comanda; io son la tua piccina, proteggimi e amami! Oh! se avessi fatto questo ch' sa se mi troverei a queste strette, se impallidirei e soffrirei pel confronto ad una civetta bagnata e cimata, se soffrirei di questi spasimi crudeli!

Margherita si era affacciata alla finestra per respirare. Sebbene le piacesse vivere colla propria coscienza, nella solitaria compagnia de' suoi pensieri, e discutere sul suo dolore, mentre l'anima sua raggiava pur sempre una luce di benevolenza e d'affetto su tutti, onde il tutto era colorato da una medesima fiamma interiore di rettitudine e di virtù, tuttavia anche in quell'estasi di sofferenza, in quella calma fittizia troppo tesa dello spirito, in quel troppo sostenuto ossequio alla dignità propria, e in quel divisamento di non espandersi in vane querele e far partecipi gli altri del suo infortunio, male avrebbe potuto reggere. Il bisogno di cercar consigli, di rintracciar spedienti per puntellare il suo amore, di trovar qualche balsamo ristoratore per le sue ferite, essa lo avvertiva. A due sole persone avrebbe potuto rivolgersi, la mamma e lo zio Gaetano, ma c'era un guaio; la madre, donna alla carlona, senza gradazione o ritegno nell'espressione de' suoi sentimenti, capace di rovesciarsi sul genero peccatore colla leggerezza d'un carro di fieno e con un linguaggio da mercato, non faceva al caso.

Quanto al colonnello, si poteva, è vero, sperare qualcosa di meglio e di più consentaneo all'indole del reo che si voleva punire... colla clemenza, ma alla perspicacia di Margherita non occorreva molto per comprendere che quell'uomo era disadatto alla severa missione di educatore e di riformatore. Indulgente fuor di proposito; con certi principii in fatto di donne, che Dio ne scampi e liberi; con certi pruriti, che diremo postumi, da libertino, pei quali egli si credeva autorizzato quasi ad essere un po' parziale in quistioni d'amore e di regime di vita coniugale; troppo portato, dal suo amore per Roberto, a impicciolire i falli del nipote o ad assalirlo con semplici giri di frase e con paternali all'acqua di rose, no, lo zio Gaetano non era il medico che ci voleva per la circostanza. D'altronde, facendosi egli messaggero dei lai della povera tapina abbandonata, presso Roberto, dove se ne andava il decoro di Margherita, decoro che non doveva smentirsi neppure in faccia ai pericoli più terribili? dove se n'andava il desiderio di Margherita, che era quello di serbare una specie di alterezza mascolina, di filosofico sussiego, pur tra le fitte della gelosia, gli aculei del dolore, le spine dell'umiliazione?

Tutto considerato, meglio raccomandarsi a se stessa; meglio confondere i propri sospiri col venticello che spira sui frutteti e invidiare l'ultima rondine che fende i campi sfrondati di messe e saluta gli ospitali cornicioni della villa prima di avventurarsi nel periglioso oceano.

XII.

Come era bella Margherita colla testa pensosa fra le mani, china sul davanzale della finestra che dava su larga distesa di piani e di colli, l'occhio umido di melanconia ed errante all'ingiro! Qual vigore di poesia ricingeva quella figura di donna dalle virtù idealmente sovrumane, superba nel suo dolore, immobile ne' suoi tristi pensieri quasi profilata nel marmo!

A quando a quando la speranza, vera fata, agitava la sua magica bacchetta, e cambiava le tenebre in luce, onde Margherita adagiavasi in una cara lusinga. Al suo orecchio, giungeva come il suono di certe ballate scozzesi in cui non solo si accenna ad eroi adagiati nel sepolcro da mani amorose, ma ad ombre dilette che tornano sull'ali del desiderio al noto focolare. Oh non era stoltezza il credere che Roberto si sarebbe pentito degli oltraggi alla sua Margherita, che avrebbe fatto ritorno alle caste gioie dell'affetto incolpevole, alla sublimità dell'amor puro e immacolato! Oh no, non era possibile che il gentiluomo e galantuomo Roberto disertasse a lungo dalle bandiere dell'onore, rimanesse lungamente insensibile alle lagrime e alle proteste, tanto più dignitose quanto meno rumorose, di quella Margherita cui egli aveva giurato fede, di quella Margherita così buona, così pronta al perdono, così ben disposta a centuplicare i suoi palpiti, a disarmare i suoi scrupoli, ad accettare le voglie ragionevoli del suo sire, a stringere con raddoppiata energia nelle braccia avide il suo mondo-marito!

Una calma d'eliso regnava all'intorno su quell'ora del mezzogiorno. Le nebbie trasparenti a tinte d'opale che avevano passeggiato su pel cielo nella mattina, eran sfumate lasciando uno zaffiro lucente come i sogni di giovinetta innamorata. Un'aria piena di profumi, una terra ricca di magia, un sole che, come gli amori vani, riscaldava senza abbruciare, aiutavano il cervello di Margherita ne' suoi fantasticamenti non gai, ma neppure angosciosi.

(Continua)

Carcano, di Pastoris, di Bianchi, di Dellaani. E come per le opere di Morelli, di Barabino, di Maccari, di Jacovacci, di De Albertis non vi hanno quasi che encomii, così per gli astri maggiori della scultura, ad onta della divergenza di intenti fra le scuole e i sistemi predominanti, suonano per ogni parte gli elogi per il Jerace, il D'Orsi, il Maccagnani, il Franceschi, il Ferrari, il Barzaghi, il Dini, il Tabacchi, lo Ximenes, il Belli, il Ginotti, il Belliazzi, il Cencetti, ecc., che pur militano in campo sì diverso.

Certo la scultura potrà fare assai di più in un'altra Esposizione, avendo in questa ceduto il posto d'onore alla pittura; ma conviene riflettere alle difficoltà materiali in cui si trovano i nostri scultori; alle spese cui vanno incontro se vogliono presentarsi ad una pubblica Mostra con lavori in marmo od in bronzo di non meschine proporzioni, la qual bisogna non corre per la pittura, potendo una piccolissima tela di Quadrone o di Pasini per merito di esecuzione e per offerte reali valer cento volte di più di un amplissimo quadro come per esempio quelli esposti dal Previati, dal Rossi-Scotti, i cui lavori sono tuttavia per molti riguardi commendevoli.

Due quadri di cui non ho fatto cenno ancora e che piacquero assai son degni di onorevole menzione. *L'Amore degli Angeli*, di Modesto Faustini, da Roma, è ben ideata estrinsecazione di quel versetto della Genesi ove sta scritto: I figliuoli di Dio veggendo che le figliuole degli uomini erano belle si presero per moglie quelle che si scelsero d'infra tutte. » E il pittore ci presenta appunto varie coppie di angeli e di donne amorosamente stretti in dolcissimo amplesso librandosi per l'aria. L'altro quadro che intendo ricordare è: *Il 27 ottobre a Colombey* di Giuseppe Ferrari, da Roma, ed è un toccante episodio della guerra franco-prussiana, nel quale sono raffigurati parecchi ufficiali e soldati francesi che prima di arrendersi al vincitore bruciano le bandiere, nottetempo, salutandole ancora una volta con la morte in cuore, e con le lagrime agli occhi. È una tela in cui l'effetto è sorprendente, l'impressione solenne, la scena commoventissima. Certo in quel bagliore, in quella luce strannprodotta dalla fiamme crescenti le figure dei personaggi principali assumono un aspetto che rivela lo studio del pittore; ma è un artificio che ha la sua ragion d'essere nell'azione stessa del quadro, e che in Francia otterrebbe plauso unanime.

La vendita di oggetti d'arte se non procedette finora con tanta fortuna quale si meritavano gli artisti, tuttavia diede un discreto provento, per parte di privati mecenati, dell'Associazione promotrice, del municipio, di S. M. il Re, dei RR. Principi, e di parecchi forestieri. Aspettiamo ora che il Parlamento pigli una decisione salutare in proposito. Anche la lotteria promette assai bene, e i premi saranno così numerosi, perchè la prima serie dei biglietti fu già smerciata.

Una truffa bene architettata aveva sinora potuto continuare rimanere nascosta a danno del municipio e del Comitato per l'Esposizione, e si dovette al mero caso se finalmente, dopo un mese e mezzo dacchè la Mostra era aperta, si riuscì a porre le mani sovra i furfanti. Pare che fin da principio si prevedessero da qualcuno degli inconvenienti nella distribuzione dei biglietti d'ingresso e nel *controllo* liberamente lasciato alla buona fede degli inservienti nel palazzo delle Belle Arti. Per ciò appunto si era proposto che si adottasse l'uso del *tourniquet* come fu dalla prima Esposizione di Firenze si era fatto. Ma non so perchè non lo si volle accettare, e fu permesso che alla porta d'ingresso i visitatori mostrassero semplicemente la loro tessera, la quale doveva essere annullata lacerandone una quarta parte, e riconsegnata al proprietario, acciocchè nell'uscire potesse farla nuovamente esaminare dalle persone a ciò incaricate, che alla porta la ritiravano definitivamente.

Eludendo questo bisogno di controllo, alcuni impiegati al palazzo dell'Esposizione, ponendosi d'accordo con altri colleghi riuscivano ogni giorno ad accumulare un centinaio e forse più di tessere a pagamento, le quali di soppiatto venivano sottratte al resoconto quotidiano e rivendute da agenti-complici, lucrandovi sopra un *quid* per conto.

L'affare venne scoperto in seguito a disaccordo fra i rivenditori e per la concorrenza che i rei facevano agli innocenti, e allora fu immediatamente deferito al procuratore del Re il presunto colpevole principale co' suoi complici necessari. Ma come potrà essere rimborsato il municipio della perdita subita?

Da parecchio tempo lo stabilimento penitenziario dei giovani discoli, detto la *Generala*, non faceva più parlare di sè: nè fughe, nè rivolte, nè reati si erano perpetrati in quel pericoloso recinto, alla cui direzione e sorveglianza fu preposto da due anni il cav. Giuseppe Rosa. Di questo penitenziario sono lieto farvi cenno, onde tributare meritati encomii all'intelligente e zelante suo direttore predetto, che domenica ci faceva assistere alla premiazione dei giovanetti più studiosi e atti a essere emendati. Dove prima non eravi che un vivaio di farfantelli i quali dai peggiori imparavano le più tristi arti, e di tratto in tratto con qualche deplorevole tumulto, con sanguinose rivolte davano segno di vita, ora non esiste che un vero e bene inteso riformatorio, una scuola di arti e mestieri di ogni genere, e perfino una piccola e ben ammaestrata banda musicale, che domenica diede ottima prova di sè. Poveri giovani, essi son ben degni di compassione, come disse in un acconcio e forbito discorso il cav. Rosa. La più parte sono orfani, colà rinchiusi dopo di aver appreso nelle stesse loro famiglie i primi rudimenti del vizio, i primi passi nella strada del delitto. Hanno quindi più bisogno di un padre amorevole, di un maestro indulgente, che non di un correttore troppo rigido, di un giudice aspro ed inesorabile.

Il frutto raccolto dalle riforme iniziate dal cav. Rosa lascia sperare assai bene per l'avvenire, e la società deve essere riconoscente a chi toglie alle prigioni tanti giovanetti che potrebbero un giorno esserne gli abitatori abituali.

Abbiamo al Gerbino la compagnia Moro-Lin, la quale come sempre è composta di ottimi elementi, è ben affiatata ed ha fatto l'acquisto di due nuove artiste di meriti specialissimi, la signora Ninfa-Brisi e la signorina Annetta Rosa, un'ingenua che sarà presto rivale della Giagnoni a giudicare dai progressi suoi continui e dalle simpatie che il pubblico le dimostra sempre.

Le commedie di Giacinto Gallina sono sempre accolte con applausi calorosissimi. L'ultima rappresentata, nuova per Torino, *La mama no mor mai*, ebbe un successo completo e le chiamate agli artisti, specialmente alla brava Rosa, al Moro Lin, allo Zago, esilarantissimo e unico nel suo genere, furono innumerevoli. Il Gallina non è forse sempre vero nella riproduzione dei suoi caratteri, ma conosce in modo sorprendente l'arte di impressionare lo spettatore, di intenerirlo, di tenerlo di buon umore, di entusiasmarlo, fotografando quelle care scenette famigliari, che costituiscono tanti quadretti di genere di sicuro effetto, e che per la delicatezza dei tratti e la forza del colorito si fanno perdonare parecchi nèi, parecchie ripetizioni di tipi e di parlate ultra-sentimentali. Forse nel popolo che egli dipinge certe sfumature, certi ritocchi si cercherebbero invano da chi vuol nella commedia la realtà della vita; ma la scena, il teatro non è un convenzionalismo, al quale bisogna concedere molte cose se non si vuol sopprimere l'arte stessa? Tronco la chiacchierata, mandando al bravo Gallina un sacco di complimenti e di auguri per l'avvenire del teatro italiano.

I possessori di fabbricati

Il ministro delle finanze ha presentato alla Camera, il 17 giugno, il seguente progetto di legge:

Articolo unico. — Non verranno applicate le sopratasse comminate dalla legge 23 giugno 1873, num. 1444, serie 2.a, ai possessori di fabbricati, che nella revisione generale, ordinata dalla legge 6 giugno 1877, num. 3864, serie 2.a, vi sono incorsi per omessa o inesatta denuncia di redditi.

A chiarire lo scopo e il motivo del progetto, crediamo opportuno riprodurre la relazione ministeriale che lo precede:

Signori!

Accertati oramai irretrattabilmente i redditi dei fabbricati in esecuzione della revisione generale ordinata dalla legge 6 giugno 1877, n. 3864, serie 2.a, l'amministrazione dovrebbe procedere all'applicazione delle sopratasse verso quei possessori che denunciarono infedelmente il reddito o che omisero la dichiarazione di quei fabbricati che dapprima sfuggivano all'imposta.

È noto che la legge del 23 giugno 1873, n. 1444, serie 2ª, sorta dopo molte recriminazioni sull'applicazione delle multe ai contribuenti alle imposte sulla ricchezza mobile e sui fabbricati, commina una sopratassa corrispondente alla metà dell'imposta erariale di un anno sul reddito non denunziato, o denunziato in meno. Ed è pur noto che la sopratassa medesima viene dalla metà ridotta al quarto, in ogni caso che l'omissione sia stata riparata entro 30 giorni, o che l'accertamento del reddito resti concordato fra l'agente delle imposte e il possessore, o che il contribuente abbia accettati gli aumenti determinati d'ufficio dalle Commissioni di prima istanza.

Comunque, per un certo numero di contribuenti essendo tuttora in contestazione innanzi alle Commissioni e tutti e parte dei loro redditi, non sarebbe per anco possibile la liquidazione della sopratassa; non v'ha dubbio però che per la massima parte a stretto rigore dovrebbe essersi proceduto oramai all'applicazione della penalità.

So non che per alcune considerazioni che avrò l'onore di esporvi risulterà, io credo, a voi pure come per questa volta non sarebbe stato conveniente di rincarare un'imposta più gravosa con una sopratassa, che molesta per sua natura, per le circostanze eccezionali in cui versiamo riescirebbe forse insopportabile; per modo che di fronte allo inasprimento della gran massa dei colpiti dalla medesima, si dovrebbe molto probabilmente secondo l'esperienza del passato far susseguire la sua liquidazione sui ruoli dall'immediato corrispondente sgravio.

Ed invero mi occorre primieramente di far riflettere che oramai tutti riposano tranquilli, che ogni contestazione al riguardo dell'accertamento del proprio reddito sia terminata, e non è difficile prevedere come verrebbe generalmente accolta l'applicazione di una sopratassa, e quanta e quale opposizione troverebbe la relativa esazione.

Nell'ultima revisione generale fu promossa su vastissima scala l'opera dei concordati, e gli accertamenti che si resero definitivi per tal mezzo costituiscono il maggior numero, perchè sopra circa 2,400,000 possessori di fabbricati, 1,504,101 concordarono il rispettivo reddito o accettarono le rettificazioni apportate dall'agente delle imposte.

Ora, sebbene di fronte al disposto dell'art. 4 della citata legge del 23 giugno 1873, ogni eccezione debba ineluttabilmente cadere, pure è un fatto, di cui non si può a meno di tenere attualmente il debito conto, che nei contribuenti è generale, nei più anche in buona fede, la credenza, che una volta transatto con l'agenzia il proprio reddito, ogni contestazione pel relativo accertamento e per ogni conseguenza che ne possa derivare, sia irretrattabilmente definita. E tale convinzione è basata sui termini che adoprano i contribuenti nei reclami che producono all'amministrazione, ove dichiarano bene spesso di avere concordato un reddito anche alquanto elevato, pur di evitare il dispendio e le noie di ricorrere alle Commissioni istituite per la estimazione dei redditi.

Egli è quindi certo che se la immensa schiera di quanti concordarono si vedesse attualmente colpita dalla sopratassa non mancherebbe di muovere forti lagnanze, opponendo che se non si fosse avvisata di chiudere con la transazione il varco ad ogni altra pretesa del fisco, avrebbe piuttosto esperimentata la via delle Commissioni, dalle quali non le sarebbe con ogni probabilità stata fatta una condizione peggiore di quella che ebbe ad accettare con un concordato seguito da sopratassa.

Un'altra considerazione, ed anche questa importantissima per la specialità della questione alla quale si connette, riguarda l'applicazione delle sopratasse che si dovrebbe fare ai proprietari o possessori di opifici.

Vi è nota l'agitazione promossa dagli industriali in ordine all'accertamento del reddito dei loro stabilimenti: tanto che la controversia fu deferita anche all'esame di una speciale Commissione per vedere come nell'interesse sia delle finanze che delle industrie potesse essere risoluta.

Partendo da criteri e da concetti che non erano quelli dell'amministrazione, gli industriali, e sono in numero di 75,795, hanno dichiarato i redditi dei loro opifici in una misura che fu poi grandemente elevata, cosicchè la maggior sproporzione fra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato ebbe a verificarsi appunto a loro riguardo.

Ciò premesso, giova notare che mentre in questo caso non si potrebbe parlare, almeno in generale, di mala fede nella denuncia dei redditi, quando tutto ha dipeso da diversità di apprezzamento sugli elementi in base ai quali doveva essere fatta, si riesce alla conclusione di vedere applicata la sopratassa ad un'intera classe di cittadini, i cui interessi furono già riconosciuti meritevoli di ulteriori e più maturi studi, in una misura inoltre assai più gravosa pel fatto che gli opifici hanno in genere un reddito molto più elevato dei fabbricati ordinari, e perchè pei medesimi si verificarono, come già si disse, le maggiori sproporzioni tra il reddito dichiarato e quello definitivamente accertato.

Se si considera poi che, oltre ad 1,504,101 possessori che hanno concordato il reddito, e ai 75,795 possessori di opifici, si dovrebbe molto probabilmente applicare la sopratassa, se non a tutti, anche a buona parte dei 117,954 possessori, che hanno preferito di correre l'alea delle Commissioni, risulterà chiaro come sopra circa 2,400,000 possessori di fabbricati, appena 700,000 andrebbero immuni da sopratassa, mentre tutti gli altri ne verrebbero dal più al meno colpiti, il che sarebbe cagione di nuovo molestie alla quasi generalità dei possessori, mentre a quest'ora, come si disse, essi credono, e non senza fondamento, che ogni discussione con la finanza, a riguardo delle imposte sui fabbricati, sia chiusa.

Or bene, mentre in condizioni normali non esiterei ad applicare anche questa per troppo giusta penalità, vi dico il vero, o signori, che per le premesse considerazioni non ho saputo dispensarmi dal proporvi, con l'unito progetto di legge, di autorizzare per questa volta l'Amministrazione a non procedere all'applicazione delle sopratasse verso i possessori di fabbricati che vi sono incorsi nella circostanza della oramai compiuta revisione generale.

NOTIZIE ESTERE

SVIZZERA

Il Consiglio degli Stati di Berna approvò con 30 voti contro 10 il progetto del Codice di commercio e del diritto delle obbligazioni.

Il Consiglio nazionale approvò la Convenzione consolare colla Rumenia: essa lo sarà certamente anche dal Consiglio degli Stati.

Il Consiglio stesso dopo una discussione che durò tre giorni respinse con 83 voti contro 33 il progetto detto dei medicinali segreti.

— La Svizzera ottenne una grande medaglia d'oro all'Esposizione internazionale di pesca di Berlino.

FRANCIA

Ecco il testo del progetto d'amnistia presentato dal governo alla Camera francese e approvato dalla Camera:

Articolo unico. — È accordata amnistia a tutti i condannati per crimini e delitti referentisi alle insurrezioni del 1870 e 1871, come pure a tutti i condannati per crimini e delitti politici o per crimini e delitti di stampa commessi fino alla data del 19 giugno 1880.

RUSSIA

Il 18 ebbe luogo a Mosca la solenne inaugurazione del monumento al celebre poeta popolare russo Pouschkine, morto del 1832.

Dopo un servizio divino nella cappella del convento di Strostnow, e durante il quale il metropolita pronunciò un'allocuzione, i membri del Comitato, le autorità municipali, un grande numero di letterati si recarono sul luogo dove fu eretto il monumento. Là il sig. Korniloff, segretario di Stato e membro del Comitato, diede lettura di un atto col quale si consegnava il monumento all'amministrazione della città. Fu tosto levato il velo che copriva il monumento in mezzo agli applausi dell'immensa folla che assisteva alla cerimonia. La sera la città venne illuminata.

STATI UNITI

Un dispaccio da Washington 18 annunzia che il generale Hatsch domandò il permesso d'inseguire gl'indiani sino sul territorio messicano. Il gabinetto consegnò questa domanda al signor Ewarts affinchè ottenga il consenso del Messico.

— Secondo i calcoli fatti dai giornali democratici sui risultati della Convenzione di Cincinnati, il signor Tilden riunirebbe circa 180 voti, il signor Bayard 120, i signori Hancock, Thurmann e Field 60 a 70 ciascuno, il signor Hendricks 50, i signori Harrison, Randolphe e Seymour da 15 a 20 ciascuno.

Si assicura che il signor Seymour rifiuta qualunque candidatura.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 22 giugno

(23ª della Sessione)

Presidenza del presidente **Farini.**

La seduta è aperta a ore 2 10.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

Si accordano alcuni congedi.

ERCOLE propone che il progetto di legge sull'arma dei carabinieri sia deferito all'esame d'una Commissione, da eleggersi dal presidente, la quale potrebbe essere quella stessa che l'esaminò nella Sessione precedente.

La proposta è approvata.

PRES. dice che il progetto sarà esaminato dalla Commissione stessa che l'esaminò nella precedente Sessione, surrogando l'on. Cavalletto all'on. Zanolini non rieletto deputato.

Annunzia quindi una interrogazione dell'on. Massari al ministro degli affari esteri sulla elevazione ad ambasciata della legazione a Costantinopoli.

CAIROLI (presidente del Consiglio) è pronto a rispondere.

PRES. dà la parola all'on. Massari.

MASSARI, svolgendo la sua interrogazione, deplora che proprio nel momento in cui una missione inglese recavasi alla volta di Costantinopoli, il nostro rappresentante diplomatico ne fosse assente. Ora gli si dice che questo rappresentante torni alla sua destinazione come ambasciatore. Domanda al governo se questa notizia sia vera; e in caso affermativo, se si debba per tale provvedimento incontrare una maggiore spesa. Chiede pure se tale determinazione sia stata presa per iniziativa del governo italiano, ovvero in seguito di negoziati e con la promessa di reciprocità da parte del governo turco, come accadde quando furono elevate ad ambasciate le altre nostre legazioni. Egli vorrebbe infine domandare quali sono le istruzioni e l'indole della missione del novello ambasciatore, se la materia delicatissima non imponesse grande discrezione; spera in ogni modo che l'Italia saprà continuare le sue gloriose tradizioni di rispetto e simpatia per il diritto e la libertà in qualsiasi paese del mondo. (Bene! Bravo! a Destra).

CAIROLI (ministro degli esteri) dice che non è necessario dimostrare l'importanza della residenza di Costantinopoli, per tutto quello che si riferisce specialmente alla gravissima questione d'Oriente. Dice che il provvedimento al quale ha accennato l'onorevole Massari è vero; ed è un atto di buona politica, non di sola deferenza diplomatica, sebbene egli confidi in una pronta reciprocità da parte della Turchia. Tutte le grandi potenze sono rappresentate a Costantinopoli da ambasciatori, i quali non hanno soltanto una preminenza nell'etichetta, ma hanno una grande influenza quando per qualche quistione è necessario l'assenso personale del Sultano, poichè solo gli ambasciatori sono ammessi alla sua presenza, senza una precedente domanda di udienza.

Una ragione di decoro e di prestigio induceva il nostro governo a non rimanere indietro agli altri: mentre il conte Corti, che in questi giorni godeva un congedo chiesto prima dell'invio della missione inglese, e che sta da 4 anni a Costantinopoli, deve cedere il passo agli ambasciatori delle altre nazioni giunti dopo di lui. Dice che l'elevazione in ambasciata della nostra legazione si farà soltanto con nuove lettere credenziali, e senza aumento di spesa, essendo adeguata al bisogno quella ora stanziata.

MASSARI si augura che il nuovo ambasciatore saprà spendere l'accresciuta autorità in pro di quei principii di civiltà, propugnati ora soltanto dal governo britannico. (Bravo!)

CAVALLOTTI ricorda che la stagione calda, che incalza, rende penosa la dimora in Roma, e quindi potrebbe esservi il pericolo che la Camera non si trovasse in condizione di mantenere l'impegno assunto di discutere la riforma della legge elettorale prima delle vacanze estive; ved udo passare i giorni con grande rapidità, si crede in dovere di richiamare l'attenzione della Camera su tale questione. Riconosce lo zelo e l'attività della Commissione che studia quella legge, ma siccome gli studi preparatori durano già da quindici giorni, nè accennano ad arrivare al loro termine, egli ritiene utile chiedere ad essa quando creda che possa essere pronta la relazione, sperando di aver un'assicurazione che possa dissipare le voci che si fanno correre ad interesso, che l'impegno cioè assunto dalla Camera non possa essere mantenuto. Egli crede che una rovina irreparabile colpirebbe la XIV Legislatura se incominciasse il suo mandato, mancando un impegno assunto (Rumori a Destra).

PRES. ricorda che la Commissione, nominata soltanto da quindici giorni, ha lavorato con continua assiduità, ed egli non crede corretto di porre un limite all'andamento dei suoi lavori.

MANCINI, come presidente della Commissione, dichiara che questa partecipa alle premure dell'on. Cavallotti, e l'impegno preso dalla Camera e le pressioni della pubblica opinione sono uno stimolo continuo alla sua attività. Però la gravità ed ampiezza della questione non consentono precipitazione di decisioni: la sola questione dello scrutinio di lista con i vari metodi che ad esso si riferiscono, ha lungamente occupato l'attenzione della Commissione. Ve ne è un'altra delle questioni ancora insolute, quella della circoscrizione elettorale che si presenta irta di difficoltà; ed a questo bisogna aggiungere le diverse quistioni sulla procedura delle elezioni. La Commissione si riunisce tutti giorni, e per affrettare il suo lavoro si è suddivisa in due Sotto-Commissioni; i membri che giungono in ritardo debbono pagare una multa di cinque lire, ed egli e l'on. Sella hanno già incorso in quella multa. (Ilarità) Promette di continuare con la maggiore alacrità lo studio intrapreso, e confida nella solerzia del relatore che sarà nominato, e che egli compiange, se il lavoro della Commissione saprà appagare i voti del paese. (Bene!)

CAVALLOTTI ringrazia l'on. Mancini delle spiegazioni date, e loda la Commissione per lo zelo dimostrato; ma egli desidererebbe approssimativamente sapere in qual tempo potrà esser terminato il lavoro della Commissione. (Rumori) Egli teme che vi sia qualche cosa che fa protrarre questi lavori, contro tutta la buona intenzione della Commissione. La questione delle circoscrizioni elettorali sarà lunga e difficile.

PRES. Sarà una questione di tabelle ferroviarie (Ilarità generale).

CAVALLOTTI. È perciò che egli crede indispensabile prendere fin da ora qualche provvedimento per troncare questo lungaggine.

PRES. fa notare che la Commissione è autonoma e pienamente libera nell'adempimento del suo mandato. Se lo crede necessario, l'on. Cavallotti può fare una mozione speciale sull'andamento dei lavori della Commissione.

CAVALLOTTI. Appunto questo vuol fare; presentare una mozione speciale.

PRES. Tale mozione farà il corso regolamentare e sarà trasmessa agli Uffici, e dopo che sarà ammessa alla lettura, dovrà essere svolta, e poi discussa ed approvata (Ilarità).

CAVALLOTTI. Toccherà anche al governo poi di vedere se non gli convenga fare qualche cosa per affrettare tale discussione (Rumori).

PRES. osserva che il governo non ha alcuna ingerenza in tale questione.

DEPRETIS (ministro). Il governo è disposto a dare tutte le spiegazioni alla Commissione ed agevolare il suo cômpito quanto più può; e sarà sempre lietissimo di veder giungere a porto una riforma da esso proposta e vivamente desiderata.

CAVALLOTTI. La Camera ha preso un impegno solenne; tocca ora ad essa di mantenerlo, scegliendo i mezzi che stimerà migliori (L'incidente è esaurito).

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del bilancio del ministero dell'istruzione pubblica.

MARTELLI (relatore) dichiara che la Commissione, d'accordo col ministro, ritira l'ordine del giorno circa alle fondazioni universitarie.

Accetta invece l'ordine del giorno dell'on. Nocito circa alla trasformazione eventuale di alcune cattedre universitarie dei licei delle provincie napolitane.

Quest'ordine del giorno è approvato.

Si passa al capitolo 17 (R. Università ed altri istituti — Materiale).

DE CRECCHIO fa osservazioni contro la fiscalità del governo nella esazione delle tasse scolastiche, e deplora la grettezza dei provvedimenti a favore degli istituti scientifici.

SPERINO parla delle condizioni della Facoltà medica dell'Università di Torino e dimostra la necessità di sussidiarla per dar sviluppo all'istituto anatomico.

BONGHI propone un aumento di L. 15,500 nel capitolo 17.

CAVALLETTO fa qualche osservazione circa ai gabinetti scientifici.

GUICCIOLI ricorda l'ordine del giorno della Camera circa agli istituti scientifici di Panisperna in Roma.

Domanda al ministro se crede che l'Orto botanico debba continuare nel terreno attuale, e fa osservazioni e raccomandazioni circa all'eventualità che si possa mutare di terreno la raccolta botanica.

MARTELLI (relatore) dice essere d'accordo coll'on. Da Crecchio circa ai provvedimenti per lo studio pratico di medicina nell'Università di Napoli.

Risponde all'on. Sperino e manifestasi favorevole alle osservazioni da lui svolte.

Non può accettare l'aumento proposto dall'on. Bonghi e ne espone le ragioni.

Risponde agli onorevoli Cavalletto e Guiccioli.

Assicura l'on. Guiccioli che è allo studio un progetto sulla questione da lui accennata.

Dopo nuove osservazioni degli onorevoli Bonghi, Da Crecchio e del ministro, l'onorevole Bonghi ritira la proposta d'aumento, ed il cap. 17 è approvato.

Si approvano i capitoli dal 17 al 21.

VILLARI parla sul capitolo 21 (Biblioteche), dimostrando la necessità di riunire i materiali, sparsi nelle varie biblioteche, che possono servire alla storia del risorgimento nazionale.

MARTINI FERDINANDO svolge un ordine del giorno con cui si invita il ministro ad una ispezione nelle biblioteche e alla pubblicazione degli atti dell'inchiesta sulla biblioteca Vittorio Emanuele di Roma.

L'oratore espone molteplici fatti irregolari e gravissimi che avvennero nella biblioteca Vittorio Emanuele. Parla di furti e di vendite e compere di libri irregolarissime.

La narrazione produce vivissima impressione.

DE SANCTIS (ministro) dice che i fatti narrati dall'on. Martini sono veri e dichiara che, appena conosciutili, egli nominò una Commissione d'inchiesta col più ampio mandato.

L'on. ministro rende omaggio allo zelo del magistrato Giovanni Raccelli, che condusse quell'inchiesta.

L'impiegato ladro, confesso, fu licenziato e deferito al procuratore del Re. (Bene)

L'on. ministro ha ora affidato l'incarico di commissario regio per la biblioteca al senatore Cremona.

L'on. ministro dice che il commissario regio ha già preso possesso del suo ufficio e crede che fra qualche giorno la relazione dell'inchiesta potrà essere pubblicata.

Qualche volta lo scandalo è necessario e non lo spaventa punto l'idea dello scandalo che potrà venirne da quella pubblicazione.

BONGHI dice che non avrebbe creduto vere le cose narrate dall'on. Martini se il ministro non le avesse confermate.

Dichiara che quando lasciò il ministero nel 1876 disse al suo successore che nella Biblioteca Vittorio Emanuele c'era molto da riordinare.

Non crede che fossero le più adatte a fare l'inchiesta alcune persone che dell'inchiesta furono incaricate.

Dice che se i fatti sono veri, bisogna procedere con vigoria, chiudere la Biblioteca.

L'oratore soggiunge altre considerazioni sulla questione.

MAURIGI insiste nel suo ordine del giorno.

DE SANCTIS. Ho già preso l'impegno di pubblicare la Relazione.

COPPINO si associa alla domanda dell'on. Martini e crede che sia necessario far piena luce.

Espone informazioni e considerazioni sull'andamento della Biblioteca e sugli atti compiuti dal governo in quella questione.

BONGHI soggiunge altre osservazioni.

PRES. La discussione del capitolo continuerà domani.

SPANTIGATI svolgerà domani un suo progetto di legge.

La seduta è sciolta a ore 7.

Domani seduta a ore 2.

ROMA

Canottieri livornesi. — Abbiamo già annunciato ai nostri lettori la regata che avrà luogo quanto prima a profitto degli *Ospizi marini*.

I canottieri livornesi e genovesi vi prenderanno parte.

Ora leggiamo nella *Gazzetta livornese* di oggi che alcuni canottieri s'imbarcarono domenica sera a Livorno, dirigendo il loro viaggio per Roma.

Però la Società dei canottieri livornesi riceveva ieri il seguente telegramma, che lo stesso giornale ha riprodotto:

« Cecina, 21 (ore 11 12 ant.)

« Costretti appoggiare ore 11, gettarci mare, salvare barca: viva Società Cappellini! »

Da questo telegramma, soggiunge la *Gazzetta*, si capisce che quei bravi giovani non corr変 più alcun pericolo.

Noi auguriamo loro intanto un viaggio più felice, riservandoci di salutarli quanto prima in Roma.

A proposito dei canottieri, ieri S. M. il Re riceveva una Commissione dei canottieri romani, composta del presidente cavaliere Guglielmo Grant, del vice-presidente della Società degli Ospizi Marini, marchese Berardi, e di altri soci, che invitava S. M. ad assistere alla regata che avrà luogo il giorno 27.

Ne avremo un altro? — Ci si dice — e noi riferiamo la notizia con la massima riserva — che Mario Ruggeri, presidente del Comizio dei non elettori tenuto allo Sferisterio domenica 13, e volgarmente detto il *sor Ruggero*, sia rimasto poco contento della deliberazione presa dai mitingai e stia vagheggiando l'idea di un nuovo Comizio composto però di non elettori puro sangue.

È inutile dire quanto noi desideriamo che codesta idea del *sor Ruggero* esca presto dalla sua mente per incarnarsi sui gradini dello Sferisterio. Farebbe tanto bene — col sole di luglio — una buona dose di retorica mitingaia: badiamo però che non parlino nè elettori nè avvocati, veh?

Nel Campidoglio. — L'on. Ruspoli ha fatto ritorno in Roma e ha presieduto oggi la Giunta, convocata in seduta straordinaria per deliberare sulla condotta da seguire in seguito alle elezioni di domenica.

Partenza. — Stamane è partito il prefetto comm. Gravina per Albano affine di visitare il luogo ove deve costruirsi il nuovo *tramway* che passerà per Marino.

All'ufficio di Stato Civile per la pubblicazione dei matrimoni si entra da una piccola camera che invero sarebbe misera persino per un portiere di 3.a classe. Dopo questa ve ne ha un'altra, nella quale sono due impiegati che ricevono e ascoltano tutte le persone che si dirigono a loro per ragioni d'ufficio.

Si comprende che le famiglie di tutti gli ordini della cittadinanza si recano là per annunciare i matrimoni e vi abbiamo, non ha molto, incontrato il principe Torlonia, il principe Borghese e senatori e generali, signore, ecc., ecc. Ebbene non lo si crederebbe, eppure quell'ufficio è uno dei più sudici del municipio.

Su un angolo della sua vòlta permanentemente bagnata scorgesi nell'altro e il trasudamento di una latrina: la parete dipinta a calce è nera, affumicata, e tutt'intorno alla inquadratura di una porta vedesi una gran macchia bianca di calce per un antico restauro fattovi. Non parliamo di [illegible] pianitta e di certi mobili da osteria.

Non possiamo ammettere che quella sala si lasci in quello stato per spirito di economia. Pochissime diecine di lire basterebbero per ridurla in modo soltanto conveniente. È possibile che l'assessore cavalier Bracci non sia stato mai colpito dal sudiciume di quell'ufficio?

Che non vi sia mai entrato? In quest'ultimo caso preghiamo l'ottimo assessore di farvi subito una visitina e siamo persuasi che senza chieder fondi alla Giunta ed al Consiglio metterà mano al restauro facendo cessare uno sconcio che fa poco onore al municipio della Capitale.

Piccolo Corriere

Saggio scolastico. — Nella scuola comunale a pagamento, diretta dall'egregia signora Elena Battio, nel vicolo Due Macelli, presso Sant'Andrea delle Fratte, ebbe luogo un bellissimo saggio di chiusura delle lezioni. Vi assistevano varie autorità comunali, il cav. Valletti, ispettore per la ginnastica, il comm. Braganze e parecchi altri; tutti i genitori rimasero soddisfattissimi dell'indirizzo che si dà all'insegnamento in quella scuola, che può dirsi un completo istituto educativo, poichè oltre agl'insegnamenti propri di una scuola elementare, vi sono lezioni speciali di canto, ginnastica, pianoforte e lingua francese, come nella scuola elementare a pagamento preparatoria alla superiore, in via della Palombella.

In questa scuola avrà luogo un saggio il 24 corrente. Ne ragguaglieremo a tempo debito i nostri lettori.

Congresso pedagogico. — Nei prossimi giorni sarà pubblicata una nuova circolare del Comitato promotore dell'XI Congresso pedagogico italiano e della VI Esposizione Didattica nazionale, in cui verranno riassunte le norme più necessarie a conoscersi da chi voglia prendere parte al Congresso ed all'Esposizione. Ma frattanto avvertiamo che i regolamenti del Congresso della Esposizione Didattica sono stati fin dal novembre 1879 inviati a tutti gli uffici scolastici del Regno, presso cui, chi vi ha interesse, può prenderne cognizione.

Collegio degli ingegneri ed architetti. — L'adunanza straordinaria che non potè aver luogo martedì passato, si terrà in seconda convocazione la sera del 23, alle 9 precise.

Ordine del giorno:

1. Discussione sui lavori in corso nella Basilica di San Giovanni in Laterano.

2. Discussione sulla nomina dei periti giudiziali.

(Aggiunto) Votazione per ammissione a socio effettivo residente del sig. ing. Giuseppe Ortis, ing. capo della provincia di Roma, proposto dai soci arch. Cortini ed ing. Cartoni.

Regia Università. — Ieri (22) venne dato il primo esame di laurea in giurisprudenza (gruppo privato).

Il giovane *Cesare Facelli* fu per il primo proclamato dottore *a pieni voti assoluti e con plauso* per l'elaboratissima dotta tesi.

Porgiamo i nostri vivi rallegramenti al neo dottore in legge, sperando che il brillante successo da lui conseguito sia di augurio felice ai laureandi del nostro Ateneo.

Bollettino Meteorico

dell'Ufficio centrale di meteorologia - Roma
21 giugno 1880.

Stazioni	Termometro 3 p.	Stato del cielo 3 p.	Stato del mare 3 p.	Stato del cielo tra 6 e 9 a.
Milano	+ 27,3	1/2 cop.	—	3/4 cop.
Venezia	+ 27,5	1/2 cop.	tranq.	1/4 cop.
Torino	+ 25,3	1/4 cop.	—	sereno
Genova	+ 21,8	1/4 cop.	l. mosso	sereno
Pesaro	+ 25,3	1/2 cop.	tranq.	1/2 cop.
Firenze	+ 27,5	1/2 cop.	—	1/2 cop.
Roma	+ 25,0	1/10 cop.	—	2/3 cop.
Foggia	+ 26,5	3/4 cop.	—	sereno
Napoli	+ 22,6	1/2 cop.	agitato	3/4 cop.
Lecce	+ 24,3	1/2 cop.	—	3/4 cop.
Cagliari	+ 27,4	sereno	tranq.	sereno
Palermo	+ 24,4	sereno	mosso	1/2 cop.

Osservazioni meteorologiche
del giorno 21 giugno 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65.

Barometro a mezzodì = 757,0

Termometro centigrado: massimo = 26,9 — minimo 17,8.

Umidità media del giorno: relativa = 64 — assoluta = 13,20.

Vento dominante. — WSW.

Stato del cielo. — Coperto al mattino; sereno fra giorno e a sera con pochi cirro-cumuli intorno.

CRONACA GIUDIZIARIA

Tribunale correzionale di Roma

V SEZIONE

Come annunciammo, ieri, lunedì, 21, ebbe luogo la trattazione della causa contro il gerente del giornale *Il Quotidiano*, per *libello famoso*, contenuto nel N. 43 del giornale stesso, a carico del cav. Palizzolo Raffaele, palermitano. Alle ore 2 pom. il Tribunale emise la sentenza, che condannava in contumacia (*) Oreste Cricchi, gerente del giornale *Il Quotidiano*, a 6 mesi di carcere 200 lire di multa, con la richiesta della parte civile a 3,000 lire, come provvisoria indennità sino alla liquidazione definitiva, da erogarsi a favore dell'ospedale civico di Palermo.

(*) L'avv. Fano, difensore del Cricchi, avendo chiesto il rinvio della causa affinchè formalmente fossero intesi i testi generale Medici e l'on. Nicotera (precedentemente ammalato), ed avendo il Tribunale rigettato l'eccezione della difesa, ordinando il proseguimento della causa, si ritirò, dichiarando di abbandonarne la difesa. L'accusato seguì l'esempio del suo difensore; ecco il motivo della sentenza in contumacia.

Lettera dell'on. Caminneci

Dall'on. Caminneci riceviamo la seguente lettera che pubblichiamo, dichiarando che noi rimaniamo interamente estranei alla vertenza, e ci rimettiamo alle decisioni della Camera e dell'autorità giudiziaria sui fatti che hanno dato luogo alla domanda di procedere:

Roma, 22 giugno 1880.

Signor Direttore dell'*Opinione*,

I cenni della relazione del regio procuratore di Girgenti, riprodotta nel n. 169 del suo giornale, m'impongono l'obbligo di questa pubblicazione.

È falso che nella deplorevole congiuntura cui si accenna, io invocassi la qualità di deputato per ottenere considerazione.

È però vero d'altra parte che il capo-stazione Tagliaferri sconoscesse i doveri del suo servizio e parimenti quelli della più volgare buona creanza.

Io mi auguro che la Camera vorrà accordare l'autorizzazione al procedimento giudiziario, tanto più che dallo svolgimento del medesimo verrà dissipata ogni erronea affermazione.

Mi creda con perfetta osservazione

Dev.mo

VALENTINO CAMINNECI
deputato.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta del 21 giugno 1880

Presidenza dell'assessore Armellini.

La seduta è aperta alle ore 9 1/2.

—

N. d. La seduta si tiene nella sala detta *delle Bandiere*, attigua a quella consigliare, occupata tuttora dai seggi delle sezioni elettorali, che stanno compiendo il verbale della votazione di ieri.

—

È approvato il processo verbale della seduta precedente.

Alatri. Come membro della Commissione del bilancio, dichiara che intende riservarsi la parola per fare alcune proposte.

Si dà lettura della proposta 77 a: « Operazione di credito. »

Sansoni. Giustifica il prestito da contrarre, esponendo le passività che il Comune deve soddisfare, e ne mostra l'urgenza.

Si scagiona dall'accusa di aver presentata l'attuale proposta all'improvviso, mentre egli ha tardato a presentarla in vista del corso governativo.

Dichiara che, volendosi ammettere la sospensiva del prestito, si deve in ogni modo provvedere a due milioni di lire per le urgenze del bilancio.

Placidi. Invita il Consiglio a vedere se non sarebbe opportuno sospendere ogni deliberazione in proposito, limitandosi appunto al prestito di due milioni e mezzo di cambiali.

Sansoni. Dice che, come assessore, non potrà assolutamente prestarsi a fare cambiali nuove.

Doda. Non crede necessario il prestito, e si augura che ai bisogni del Comune possa provvedere, senza emissione di nuovi titoli, la Banca Romana, facendo delle anticipazioni, secondo il bisogno, sul conto corrente col Comune.

Sansoni. Insiste sul bisogno di ricorrere ad un prestito di 2 milioni, e ripete che per essi non firmerà cambiali.

Alatri. Come membro della Commissione di finanze, dichiara di aver lui portato il termine di 40 anni della operazione proposta a 50.

Accenna ad altri precedenti del prestito formulato dalla Giunta.

Crede che la questione debba risolversi immediatamente.

È dell'interesse e del dovere della Giunta non tenere proposte e questioni in sospeso.

Doda. Espone le trattative e le pratiche che ebbero luogo sul prestito proposto nella Commissione municipale di finanza.

Torna a raccomandare che non si faccia questo prestito, credendo che possa provvedersi altrimenti al bisogno.

Pericoli. Benchè contrario ai debiti fluttuanti, crede tuttavia nel caso che sia possibile il prolungarne ancora la sistemazione, preoccupandosi soprattutto di un'operazione più vasta che dovrà farsi in breve dal Comune, con o senza il concorso governativo.

Finali. Raccomanda con molte considerazioni l'approvazione della proposta della Giunta.

Caracciolo. Fa notare al Consiglio che la proposta sospensiva fatta dal consigliere Placidi non deriva dal merito dell'operazione di credito, ma da ragioni di semplice convenienza.

Crede che sulla sospensiva così proposta debba il Consiglio deliberare.

Armellini. Osserva che la proposta è diretta a colmare passività già esistenti e che quindi i nuovi consiglieri non potranno trovar nulla a dire in contrario.

Invita l'assessore Sansoni a consentire, se il Consiglio lo vuole, nella rinnovazione e nella firma delle cambiali, e non dimettersi per ciò dall'ufficio di assessore per le finanze, come ha minacciato.

Alatri. Insiste nella necessità di risolvere in merito della questione.

Si preoccupa pure delle difficili condizioni che potrebbero verificarsi in avvenire coll'emissione dei nuovi titoli per le ferrovie dello Stato.

Sansoni. Ripete che, non facendosi il prestito, ha bisogno, per lo meno, di 2 milioni, e se non riuscirà a trovarli presso nessun Istituto bancario, cosicchè si renderebbe necessaria la firma di nuove cambiali, egli si dimetterà da assessore per le finanze.

La proposta Placidi, formulata in un ordine del giorno del consigliere Pericoli, portante cioè la sospensiva del prestito ed il mantenimento del debito fluttuante, accettato pure dalla Giunta, è approvata.

Non essendovi altra proposta all'ordine del giorno, la seduta è levata alle 11 3/4.

Erano presenti i consiglieri:

Mamiani — Doda — Vanteri — Bastianelli — Borghese — Alatri — Renazzi — Caselli — Caracciolo — Amadei — Ferrari — Ratti — Ferri — Bracci — Placidi — Cruciani-Alibrandi — Alibrandi — Finali — Vitelleschi — Gatti — Canevari — Chigi — Ostini — Armellini — Luigioni — Ferraioli — Mariani — Sforza-Cesarini — Sansoni — Baccarini — Monteroli — Malatesta — Piperno — Torlonia — Pericoli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Un miracolo. — Leggiamo nella *Nazione* d'oggi:

Abbiamo tardato a render conto del preteso miracolo, che ottenev una giovinetta storpiata impetrando grazia a Sant'Antonio da Padova, poichè volemmo lasciare che la questura facesse in proposito le debite investigazioni per vedere se nel fatto vi fossero le solite ciurmerie.

Ora però che la polizia ha terminato il suo assunto, rendiamo conto di questo fatto, che fra i troppo creduli e le beghine menò tanto rumore; e da ciò che narriamo si vedrà che il miracolo fu fatto, ma da un tavolino.

Clorinda Bartolini, giovinetta di 19 anni, abitava con i genitori un quartiere in via delle Pinzochere, n. 6. Questa ragazza, nervosissima e di carattere molto esaltato, nel 1878 fu colpita da paralisi isterica alla gamba ed al braccio sinistro, tanto che dovè far uso delle stampelle.

Un giorno per altro, avendo involontariamente colpito con forza la parte offesa in un tavolino, sentì cessare il torpore che la tormentava e tornò subito a camminare.

Una ricca e devota famiglia di Firenze, avuta contezza dell'inopinata guarigione, l'attribuì precisamente ad un miracolo fatto da Sant'Antonio da Padova, ed istigò la Clorinda ad essere di questo santo devotissima; ma la ragazza, tornata a casa dopo quelle calde istigazioni, volle di nuovo raccomandarsi al tavolino, e investendolo fortemente col braccio tuttora paralizzato, anche di quello recuperò subito l'uso.

Dopo poco, seguendo i consigli della ricca famiglia che ne tutelava la sorte, Clorinda fu rinchiusa in un istituto di Suore Passioniste, ove la sua esaltazione si accrebbe naturalmente per le continue prediche, le straordinarie pratiche religiose e i racconti dei tanti miracoli che le si narravano.

Essa tornò ben presto ad infermare alla gamba ed al braccio.

Ad istigazione altrui probabilmente, ella si decise, immemore del povero tavolino, a recarsi a chieder grazia a Sant'Antonio da Padova nel giorno della di lui festa, preferendo al santo che si venera nella chiesa di Borgo Ognissanti quello che si festeggiava in Santa Croce; ed ivi giunta con le stampelle, fu presa da generale tremore e da una agitazione ed emozione straordinaria che le produssero l'effetto stesso che per la violenza fisica patita le aveva cagionato il tavolino, tanto, che, abbandonate le stampelle, che consegnò al sagrestano della chiesa, potè tornare a casa, per ora, completamente guarita.

Ecco in che consiste il celebre miracolo, che fu strombazzato per una settimana in Firenze.

La famiglia d'Ismail-pascià. — Il *Piccolo* di Napoli scrive:

Eravamo perfettamente informati quando dicemmo che non era cosa certa l'accoglienza della famiglia d'Ismail pascià a Costantinopoli.

Notizie d'oggi infatti ci fanno sapere che al piroscafo del Rubattino, sul quale era imbarcata la famiglia d'Ismail, non è stato permesso il passaggio dei Dardanelli.

Alla famiglia dell'ex-kedive sarebbe stato permesso, secondo alcuni, di sbarcare a Selanico; secondo altri, vista l'opposizione delle autorità turche, il piroscafo si sarebbe diretto a Cipro.

Il Duilio. — Dalla Spezia scrivono al giornale l'*Ordine* di Ancona:

Circa i dubbi che, secondo alcuni giornali di Roma, sarebbero sorti per la resistenza di due cannoni del *Duilio*, posso darvi queste notizie:

Prima di ordinare l'armamento del *Duilio*, il ministero, volendo accertarsi sulle condizioni di resistenza dei 3 cannoni da 100 rimasti a bordo, impartì al comando in capo di questo dipartimento le disposizioni perchè fossero rilevate le impronte e spedite a Roma, alla direzione generale d'artiglieria e torpedini della R. marina. Le impronte, tanto della volata quanto della camera della culatta, furono con la massima cura rilevate, e si scoprì allora che, mentre una delle forme presentava una superficie perfettamente levigata, nelle altre due erano alcune leggere graffiature.

Le tre impronte furono nulladimeno inviate al ministero, da cui si attendono ora ulteriori disposizioni. Forse sarà dato ordine di rilevare l'impronta degli altri cannoni da 100, che trovansi in quest'arsenale e che sono destinati al *Dandolo*.

PUBBLICAZIONI

Fra le pubblicazioni uscite in quest'anno in varie occasioni, merita uno speciale cenno quella edita a Bologna, per cura di Nicola Zanichelli, il 6 giugno, festa dello Statuto. S'intitola: *Italia e Casa di Savoia*, ed è una splendida raccolta di autografi preziosissimi di personaggi della gloriosa dinastia nazionale. La prima pagina contiene i ritratti delle Loro Maestà e del Principe ereditario, stupendamente eseguiti.

La seconda parte della pubblicazione ha biografie pregevolissime di principesse e principi di Casa Savoia, scritte da Ernesto Masi, Antonio Cosci, Nicomede Bianchi, Cesare Albicini, Jack la Bolina, prof. Occella, Corrado Ricci, Enrico Panzacchi.

L'intento civile e patriottico della pubblicazione mirabilmente si associa, per renderla pregevolissima, alla perfezione dei lavori e noi la raccomandiamo ai nostri lettori come un prezioso ricordo che ogni famiglia italiana dovrebbe conservare graditissimo.

« Studi sul Decamerone » di Licurgo Cappelletti — Parma, Luigi Battei editore.

« Udine-Cussignacco. » Album — Editori P. Gambierasi e Passera — Udine.

NOTIZIE ULTIME

Camera dei deputati

In principio della odierna tornata, l'onor. Massari ha, molto opportunamente, interrogato il presidente del Consiglio, ministro degli affari esteri, intorno ad un atto del governo, che il paese ed il Parlamento conobbero per notizia dei giornali e che non fu annunziato nella *Gazzetta Ufficiale*.

L'on. Massari chiese se fosse vera l'elevazione ad Ambasciata della Reale Legazione presso la Sublime Porta e svolse su questo atto e sulla politica italiana in Oriente alcune considerazioni, alle quali l'onor. capo del gabinetto si è, rispondendo, associato.

Il presidente del Consiglio confermò l'innalzamento ad Ambasciata della rappresentanza diplomatica italiana a Costantinopoli e dichiarò essere questo un atto di buona politica, determinato da importanti considerazioni e non soltanto da deferenze o cortesia.

Espresse il convincimento che la Turchia corrisponderà all'atto del governo italiano, ma, anche se ciò non avvenisse, sostenne che la necessità di mettere il rappresentante italiano in grado eguale a quello degli ambasciatori delle maggiori potenze, dovea spingere il governo a siffatto provvedimento.

L'on. ministro parlò dei privilegi degli ambasciatori in Turchia, dimostrando che sono effettivi e di grande influenza sulla politica e disse che il conte Corti dovea esser messo in condizioni pari a quelle degli altri ambasciatori. Aggiunse che quest'atto potea compiersi senza intervento del Parlamento, anzi senza R. decreto, bastando la semplice mutazione delle credenziali. L'elevazione ad ambasciata della legazione non porterà alcun onere alle finanze.

L'on. Massari si augurò che riesca utile alla nazione il maggior prestigio dell'ambasciatore a Costantinopoli.

Esaurita quella interrogazione, l'onorevole Cavallotti sollevò sull'ordine del giorno l'incidente che alcuni giornali facevano presentire. Egli lamentò la lentezza con cui procede nel suo lavoro la Commissione del progetto di riforma elettorale, e ricordò la votazione della Camera e chiese schiarimenti al presidente della Commissione.

L'on. presidente della Camera osservò che non sono passati che quindici giorni dalla nomina della Commissione e diede poi la parola all'on. Mancini che la presiede.

L'on. Mancini fece una breve esposizione del lavoro finora compiuto e di quello ingente che resta da compiere. Reso omaggio all'assiduità della Commissione, la quale tiene seduta ogni giorno e fece cenno delle gravissime questioni che essa deve risolvere, sia di principio, sia di applicazione.

Ricordò la gravità del problema delle circoscrizioni elettorali ed assicurò che la Commissione non potrebbe spiegare maggiore attività.

L'on. Cavallotti, ringraziando l'on. Mancini degli schiarimenti dati, espresse l'avviso che la Commissione debba affrettare il lavoro, sciogliere, cioè, senza discussione quasi, problemi dei più gravi e delicati. Egli accennò al suo intendimento di presentare una mozione per dettare alla Commissione regole e norme, che la Commissione, noi crediamo, non potrebbe accettare.

Il presidente della Camera osservò che se l'on. Cavallotti vuole presentare mozioni deve farlo secondo le prescrizioni regolamentari, affinchè le mozioni seguano la procedura ordinaria delle proposte d'iniziativa parlamentare.

Il ministro dell'interno disse d'esser pronto a discutere colla Commissione le questioni tutte che colla riforma elettorale hanno attinenza, comprese le tabelle delle circoscrizioni, che l'on. presidente, prevedendo le sue future fatiche nella discussione, paragonò, fra l'ilarità della Camera, alle *tabelle ferroviarie* dell'anno scorso.

E così fu esaurito anche l'incidente sollevato dall'on. Cavallotti.

Ripresa poi la discussione dei capitoli del bilancio del ministero d'istruzione pubblica, sorse un notevole incidente sul capitolo concernente le biblioteche. L'on. Martini rivelò disordini, scandali e furti avvenuti nella biblioteca Vittorio Emanuele di Roma e chiese la pubblicazione degli atti dell'inchiesta.

Il ministro dell'istruzione pubblica confermò l'esistenza di quei fatti e assicurò che pubblicherà la relazione dell'inchiesta, annunziando che oggi il prof. Cremona, senatore del Regno, ha assunto l'ufficio di commissario regio in quella biblioteca. Annunziò pure che l'impiegato reo di furto fu deferito alla autorità giudiziaria.

L'on. Bonghi disse che egli, lasciando il ministero d'istruzione pubblica, avea avvertito il suo successore della necessità di riordinare quella biblioteca ed eccitò il ministro ad agire con energia.

L'on. Coppino appoggiò pure la domanda della pubblicazione degli atti dell'inchiesta.

La discussione del capitolo delle biblioteche proseguirà domani.

I R. carabinieri

La Camera, sulla proposta dell'onor. Ercole, ha oggi deliberato che il progetto di legge sull'ordinamento dell'Arma dei carabinieri sia deferito all'esame di una Commissione speciale, che fu dall'onor. presidente costituita dei deputati stessi che esaminorono il progetto nella Sessione precedente, cioè degli onor. La Porta, Ungaro, Grimaldi, Salaris, Baratieri, Brin, Fabrizi Paolo, Sani e dell'onor. Cavalletto che surrogherà l'onor. Zanolini non rieletto deputato.

—

L'Opposizione costituzionale

Domani sera, mercoledì, a ore 9, è convocata l'Opposizione costituzionale in una delle sale di Montecitorio.

—

Notizie parlamentari

Gli Uffici nella riunione di stamane hanno recato a compimento la Giunta del disegno di legge per le convenzioni coi signori Rubattino e Florio e Comp. diretta a pareggiare le disposizioni contenute negli articoli 40 dei diversi quaderni d'oneri annessi alle convenzioni pei servizi postali e commerciali marittimi.

Compongono la medesima gli onorevoli Riolo, Cocco-Ortu, Fara, Di Lenna, Damiani, Del Giudice, Ercole, Lanzara e Gessi; il progetto è stato favorevolmente accolto da tutti gli Uffici.

Sei Uffici hanno discusso ed accettato con raccomandazioni il disegno di legge per la proroga del corso legale e provvedimenti intesi ad assicurarne la cessazione. A commissari sono stati eletti gli onorevoli Picardi, Grimaldi, Cancellieri, Sendoneini, Mantellini e Branca.

Quattro uffici hanno preso ad esame i progetti di legge per la proroga dei termini della legge 4 luglio 1874, n. 2011, sulla vendita dei beni incolti patrimoniali dei comuni e per l'abolizione delle decime e altre prestazioni fondiarie. A commissari del primo sono stati nominati gli onorevoli Colajanni, Cagnola F., Farina Nicola e Cavalletto, e del secondo gli onorevoli Codronchi, Merzario, Panattoni e Arisi.

Sono stati inoltre nominati i seguenti altri commissari pei disegni di legge già inscritti nell'ordine del giorno delle precedenti tornate:

Gli onorevoli Gandolfi e Tenani per lo schema di legge relativo alle convenzioni colla Compagnia *Eastern Telegraph* per la immersione e manutenzione di un cordone elettrico sottomarino fra le isole di Sicilia e Lipari e di tre conduttori elettrici sottomarini.

Gli on. Sorazzi e San Donato pel progetto per la convalidazione di decreto relativo alla vendita delle obbligazioni dell'Asse ecclesiastico.

L'onor. Ferrari Luigi per la proposta di legge concernente disposizioni a tutela dei lavoratori nelle costruzioni di edifizi, nelle miniere e nelle officine.

Gli on. Pullè e San Donato per la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Caminneci.

—

Il Consiglio di presidenza nella seduta del 20 corrente ha nominato a cassiere della Camera il signor Francesco Caruso, ex-ufficiale nell'arma di fanteria.

Sono invitati tutti coloro i quali, a termini dell'avviso di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 23 dicembre 1879, rivolsero domande per essere ammessi al concorso stesso, di voler ritirare dall'Ufficio di Questura gli annessi documenti.

—

La Ferrovia sarda

Una bella e simpatica festa si prepara nell'isola di Sardegna. Fra pochi giorni verranno solennemente inaugurate le sezioni ferroviarie Oristano-Paulilatino, Paulilatino-Macomer, Macomer-Giave, della linea Cagliari-Sassari, nonchè la sezione Ozieri-Chilivani, della linea Cagliari-Terranova. La Compagnia ha invitato ad assistere a questa inaugurazione egregi personaggi. Gl'invitati partiranno da Civitavecchia la sera del 28 corrente e giungeranno a Terranova la mattina del 29. Visiteranno il golfo degli Aranci; nella giornata s'inaugurerà il tronco Ozchiri-Ozieri, e giungeranno la sera a Sassari. Il giorno 30 soggiorno a Sassari e gita a Porto-Torres; il 1° luglio, partenza da Sassari con treno inaugurale per giungere la sera a Cagliari. Il 2, il 3 e il 4, soggiorno a Cagliari e gita ad Iglesias. Il 5 partenza da Cagliari per arrivare a Civitavecchia il 6.

Sappiamo che interverrà l'on. Baccarini, ministro dei lavori pubblici. Furono invitati anche gli on. Depretis, ministro dell'interno, Sella, Zanardelli, Bonghi, ecc. Tutti hanno promesso di fare questa gita, se le discussioni parlamentari lo permetteranno.

La Compagnia ha avuto anche il felicissimo pensiero di volere che in questa occasione la Sardegna sia visitata da uomini chiarissimi nelle lettere e nelle arti, i quali vi troveranno materia a studi importanti e una viva sorgente d'inspirazioni. Sappiamo che furono invitati ed hanno con premura accettato l'invito, il valente pittore De Sanctis, il maestro Marchetti, autore del *Ruy-Blas*, e l'autore del *Nerone* Pietro Cossa, consigliere comunale di Roma.

Sarebbe stata vivamente desiderata la presenza del nostro augusto Sovrano. E l'egregio comm. Segre, direttore delle ferrovie Sarde, è stato ricevuto stamane, 22, in udienza privata dal Re, al quale ha esposto quanto la Compagnia delle ferrovie e la Sardegna tutta si sarebbero tenute onorate se S. M. avesse potuto soddisfare il loro ardentissimo voto. S. M. ha risposto che tale sarebbe stato anche il suo desiderio, ma che urgenti cure di Stato gl'impediscono d'effettuarlo; che rammenta la visita fatta alla Sardegna quand'era Principe e spera di rinnovarla; che ad ogni modo sarà presente alla festa col pensiero. Si congratulò colla Società per i nobili sforzi compiuti, e augurò alla Sardegna nuovo impulso e nuovi mezzi ad accrescere la sua prosperità.

Le parole dell'augusto Monarca saranno accolte, non ne dubitiamo, con gratitudine dai sardi, devotissimi sempre alla Dinastia di Savoia.

Il direttore dell'*Opinione*, sardo di nascita e di sentimenti, è invitato cortesemente anch'egli all'inaugurazione. Si propone di assistere di persona a questo fatto importante, di narrarne i particolari e di mostrarne la stretta connessione con gli interessi economici de l'isola.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 21. — Il Senato approvò con 140 voti contro 140 la proposta di sopprimere i cappellani militari.

Negli Uffici della Camera, Andrieux, prefetto di polizia, disse che quando l'amnistia sarà accordata, il governo, appoggiato dalle Camere e dal paese, dovrà agire risolutamente contro il partito comunista, e che il governo accorda l'amnistia non in favore, ma contro gli uomini della Comune.

Madrid, 21. — Canovas, avendo ottenuto alcune concessioni dal ministro del Marocco, ebbe ieri un lungo colloquio con l'ambasciatore di Francia. Il ministro del Marocco accetta lo *statu quo* nella questione degli agenti di commercio. Credesi che, in seguito all'intervento di Canovas, la Conferenza potrà addivenire ad un accomodamento.

Cincinnati, 21. — Tilden rinunziò al posto di capo del partito democratico, e ricusò la candidatura alla presidenza.

Parigi, 21 (Seduta della Camera). — Discutesi il progetto dell'amnistia plenaria.

Gambetta pronunzia un discorso, dimostrando che l'amnistia non è una politica di debolezza, ma una politica di concentrazione; dice che bisogna accordare l'amnistia, più che sia possibile, prima delle elezioni, affinchè i partiti ostili non se ne servano di pretesto; che bisogna mettere una pietra sepolcrale sui crimini della Comune, e dire a tutti: una sola Francia, una sola repubblica.

Respingesi un emendamento di Bartho, del centro sinistro, tendente ad escludere dall'amnistia i crimini di diritto comune.

Il progetto dell'amnistia è quindi approvato con 333 voti contro 140.

La Camera decide che il discorso di Gambetta sia affisso in tutti i comuni della Francia.

Parigi, 21. — Il Senato discusse il progetto tendente a sopprimere i cappellani militari, e decise di passar domani alla discussione degli articoli.

Berlino, 21. (Seduta della Camera). — Bennigsen combatte l'art. 4° del progetto ecclesiastico, riguardante il richiamo dei vescovi destituiti. Egli è disposto ad un accomodamento riguardo agli articoli 1 e 5, e dichiara di aderire pure all'emendamento dei conservatori all'articolo 9.

Il ministro dei culti dice che l'art. 4 è la base di tutto il progetto, e che il governo non teme le conseguenze del richiamo dei vescovi.

Il ministro della giustizia parla in favore di quest'articolo dal lato giuridico.

Gneist e Virchow combattono l'articolo, dicendo che il richiamo dei vescovi non è compatibile con l'autorità dello Stato.

Windhorst dichiara che il voto del centro è attualmente eventuale, e che esso voterà l'art. 4, se la clausola riguardante la dichiarazione del vescovo sarà soppressa.

Approvasi una proposta di Stengel, la quale stabilisce la formula della dichiarazione del vescovo.

Approvasi quindi l'art. 4, secondo il nuovo testo, con 252 voti contro 150.

Berlino, 21. — I delegati alla Conferenza si riunirono stamane alle ore 10, e i plenipotenziari tennero una seduta, che durò dalle ore 3 fino alle 5.

Buda-Pest, 21. — La sessione del Parlamento fu chiusa. La prossima sessione si aprirà il 25 settembre.

Parigi, 22. — I giornali repubblicani sono unanimi nell'approvare il discorso di Gambetta.

I giornali della Destra riconoscono il talento dell'oratore.

Quasi tutta la stampa dice che Gambetta non potrà ora più ricusare la presidenza del Consiglio.

Londra, 22. — Il *Lloyd* ricevette un dispaccio di Buenos Ayres, il quale annunzia che è scoppiata una rivoluzione, che la città è assediata, e il porto bloccato.

Lo *Standard* dice che ebbe luogo una scaramuccia fra gli albanesi e i montenegrini, tra Podgoritza e Sem.

Lo stesso giornale annunzia che la Turchia si prepara ad inviare una squadra nelle acque di Candia e di Grecia.

Il *Daily News* dice che tutte le potenze si sono opposte all'invio di una Commissione tecnica sopra luogo per la delimitazione della frontiera greca.

Lo stesso *Daily News* ha da Vienna che la squadra inglese del Mediterraneo andrà da Napoli a Corfù per sorvegliare gli avvenimenti dell'Epiro.

Parigi, 22. — Il generale Cialdini è arrivato ieri. Egli presenterà domani al presidente Grévy le sue credenziali.

BORSE DI COMMERCIO

Roma	19	21
Rendita italiana 5 0/0	94 90	95 05
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	98 25
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0/0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gaz	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	920 —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0/0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 22 giugno.

Malgrado che i corsi dei Boulevards di Parigi di ieri sera fossero leggermente migliori, la nostra Borsa odierna fu poco ferma, e la Rendita ebbe venditori a 97 25 e 97 22 1/2 fine corrente.

Il contanto, poco animato, venne quotato da 94 93 a 94 85 ex-coupon.

La Rendita 3 per cento fu negoziata a 56 35 godimento dal 1° ottobre prossimo, e chiuse domandata a 56 30 con offerta a 56 50.

Dopo l'apertura di Parigi, invariata per il nostro Consolidato, ma debole per le Rendite francesi e internazionali, si chiuse da 97 22 1/2 a 97 20.

Qualche affare in Blount a 98 40, e nominali il Cattolico a 94 30 e il Rothschild a 101.

I valori seguirono le sorti della Rendita; le Azioni Banca Generale furono scambiate a 692 50, quelle del Banco di Roma si tennero da 627 a 625.

In sensibile ribasso le Azioni Banca Romana offerte a 1400, e quelle Fondiaria Incendi a 665.

Gli altri valori negletti vennero quotati a corsi nominali.

Le Azioni per Condotte da Acqua in nuova miglioria ebbero larghe transazioni a 491 restando così domandate.

Poco variati i cambi.

Francia 109 10.

Londra 27 64.

Napoleoni d'oro 21 96.

Chèques Parigi 109 82 1/2.

—

Firenze	21	22
Rendita italiana 5 0/0	— —	— —
Napoleoni d'oro	21 96 c	21 98 »
Londra 3 mesi	27 63 »	27 62 »
Francia a vista	109 85ch	109 70ch
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	473 — fm	472 — fm
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	755 — »
Credito mobiliare	1029 — »	1017 1/2 »
Azioni Fondiaria	— —	— —

OSSERVAZIONI

Rendita italiana 5 0/0 godim. 1° gennaio 1880

21	22
95 32 1/2 fm	97 20 — fm

Parigi (ore 3,10 p.)	21	22
Rendita franc. 3 0/0 amm.	88 62	88 40
» »	86 30	86 05
» » 5 0/0	120 30	120 15
Rendita italiana 5 0/0	88 35	88 15
Ferrovie lombardo-venete	182 —	182 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	283 —	282 —
Ferrovie romane, azioni	— —	148 —
Obbligazioni lombarde	274 —	273 —
Obbligazioni romane	331 —	330 —
Londra a vista	25 30	25 29 1/2
Cambio sull'Italia	9 —	9 —
Consolidato inglese	98 11/16	98 11/16

Vienna	19	21
Mobiliare	283 60	283 10
Lombarde	84 25	83 60
Banca anglo-austriaca	137 —	136 60
Austriache	281 50	280 60
Banca nazionale	828 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 33	9 33
Argento	100 —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 25	46 30
Cambio sopra Londra	117 10	117 10
Rendita austriaca	74 25	74 30
» » in carta	73 80	73 83
Union-Bank	113 10	112 90
Rendita austr. nuova (oro)	89 40	89 35
Rendita ungherese nuova	110 73	110 45

Berlino	19	21
Mobiliare	491 —	491 —
Austriache	491 50	499 50
Lombarde	145 50	147 —
Cambio su Londra (3 mesi)	20 36	20 34
Rendita italiana	87 25	87 25

Londra	19		21	
Cons. inglese	98 11/16 a	— —	01 3/4 a	— —
Rendita ital.	87 1/4 a	— —	87 3/8 a	— —
Spagnuolo	18 3/4 a	— —	18 3/4 a	— —
Turco	11 — a	— —	11 — a	— —
Egiz. nuovo	60 — a	— —	60 7/8 a	— —
Ottomano (71)	70 — a	— —	71 — a	— —
Argento fino	52 5/8 a	— —	52 3/8 a	— —

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'*Opinione*.

INSERZIONI A PAGAMENTO

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. B.

SITUAZIONE DEL 1° AL 10 DEL MESE DI GIUGNO 1880.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Voce	Dettaglio	Parziale	Totale
Cassa e riserva			L. 98,972,565 14
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 51,098,398.17	
	id. maggiore di 3 mesi	» 1,092,974.70	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 894,033.[illegible]	» 53,085,400 52
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 49,000,955 30
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 31,017,847.35	
	Id. Id. per conto della massa di rispetto	»	» 31,539,000 30
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di providenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 520,152.95	
Crediti			» 22,423,329 05
Sofferenze			» 5,828,584 74
Depositi			» 98,180,109 80
Partite varie			» 22,787,208 02
	Totale		L. 381,816,158 93
Spese dell' Esercizio 1879			
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso			» 1,695,591 73
	Totale generale		L. 383,511,750 66

PASSIVO

Voce	Totale
Capitale	L. 41,725,000 —
Massa di rispetto	» 2,150,156 36
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa	» 125,700,656 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)	» 73,306,043 30
Conti correnti ed altri debiti a scadenza	» 17,853,530 78
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro	» 98,180,109 80
Partite varie	» 18,243,357 51
Totale	L. 380,719,493 34
Rendite dell' Esercizio 1879	
Utile del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di esso	» 2,792,257 32
Totale generale	L. 383,511,750 66

(*) Vi sono comprese le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 40,247,978 03

Visto, Il Reggente Dirett. Generale D. CONSIGLIO — Per copia conforme Il Segr. Generale G. MARINO — Il Ragioniere Gen. R. PRESTIELLO

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania, Porto Said, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 5½ pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì mezzogiorno. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tortolì)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i lunedì alle ore 6 sera, e tutti i mercoledì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 5 ½ sera.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saiad, Suez, Aden, Galle, trimestrale dal 3 gennaio 1878 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 6 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 ½ pom. e domenica alle 6 ant.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 ½ pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 6 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì ed ogni mercoledì all'una pom. direttamente.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., venerdì alle 6 sera ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 8 ½ pom. direttamente, ogni martedì a mezzanotte, toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 mattina.
» **Genova** ogni martedì alle [illegible] ed alle 9 pom mercoledì alle 8 ant., e alle 9 pom., giovedì alle 9 pom., Venerdì e Sabato ore 1 pom.
» **Marsiglia**, toccando Genova, tutti i Sabati all'una pom.
» **Maddalena** tutti i martedì a mezzanotte toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:
in GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F.r Perot — In LIVORNO, al signor Salvatore Pallian.

OLIO E VINO

I fratelli *Jacobini* notissimi produttori dei rinomati vini di Genzano che hanno acquistato fama meritata per la conservazione del tipo e per la squisitezza del prodotto, nel deposito di detti vini che tengono *in via di Pietra*, 67, hanno aggiunto uno spaccio di *olio* da mangiare finissimo, garantito esclusivamente di *olive*, prodotto dei loro possedimenti, senza pericolo per i consumatori che vi siano mescolanze di olii industriali che hanno invaso la piazza ed il commercio.

Per ogni litro di *olio* L. 1, 30 e L. 1,40; per le vendite a barili o mezzi barili, si fanno facilitazioni.

Vini in bottiglie, Cesanese di 4 anni L. 1 50 — 1½ bottiglia cent. 75.

Vino bianco e rosso vecchio da pasto al litro L. 0,60 — Via di Pietra, 67.

Antiblennoragico

del Dott. Cav. E. VALLE

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari. Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manni, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

DIGESTIONI ARTIFICIALI
VINO
DIGESTIVO DI
CHASSAING
ALLA PEPSINA E DIASTASE
Agenti naturali e indispensabili della DIGESTIONE
15 anni di successo
contro le [illegible]
PARIGI, 6, Avenue Victoria
e presso i principali Farmacisti

Deposito e vendita da A. Manzoni e C., Milano, via della Sala, N. 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari.

2 DIPLOMI D'ONORE 1878
GOTTA-RENELLA
guarite col
SALICILATO DI LITINA
Flacone di 60 pillole, fr. 5.
SCHLUMBERGER & CERCKEL
[illegible], 26, Parigi
[illegible]
A. MANZONI e C., Milano, Roma.

Hydroclise Naudinat

Nuova invenzione a zampillo continuo per clisterie iniezioni, il sol senza stantufo, flacca o molla, che non esige alcuna cura pel suo mantenimento. Rinchiuso in belle scatole, non è soggetto a verun sconcerto, ed è comodissimo per viaggio. A. PETIT inventore

Con scatola di latta L. 9
» di legno » 10

Si vende da **A. Manzoni e C.**, Milano, via Sala, 16, angolo di via S. Paolo - Roma, stessa Casa, via di Pietra, 91. — Spedizione in ogni parte d'Italia, verso rimessa anticipata di vaglia postale.

Farmacie Tascabili

LE PERDRIEL di Parigi

per viaggiatori, alpinisti, villeggianti, ecc. contenenti boccettini per Alcool Etere, Arnica, Ammoniaca, Alcool canforato, Spirito di Menta, Acetato di Piombo, Atheme, Canfora, Magnesia, Rabarbaro Aloe, Cachou, Porta Pietra, Pinzetta, Forbice, Lanzetta, Taffetà, ecc.

Farm. LE PERDRIEL N. 2 L. 16 50
» » » 3 » 19 —
» » » 4 » 22 —

Deposito e vendita da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Casa, via di Pietra 91, (accanto l'albergo Cesari) — Spedizioni in ogni parte.

SCIROPPO PANZIRONI.

Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Itelli, via Banchi vecchi, 14.

LO SCALPELLINO

Sul piazzale a destra del *CAMPO VERANO*

AVVISA che s'incarica di eseguire qualunque ordinazione e riparazione che possa occorrere pel *Campo Santo* ivi trovasi un assortimento di lavori in marmo eseguiti, ed un grande deposito di *Croci di ferro Grande e piccole, Corone Bracciali per lampioni ecc.*

a prezzi fissi e moderati

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Portatori di *Buoni in oro* che le sottoindicate Casse sono incaricate [illegible] a partire dal 1° luglio prossimo,

il *pagamento* della **Cedola** III di L. **15** in oro per il semestre d'interessi scadente il 30 Giugno corrente nonchè

il *rimborso* in L. **500** oro dei **Buoni estratti al 10° sorteggio** avvenuto il 1° aprile decorso.

a **Firenze** la Cassa Centrale della Società
» **Ancona** la Cassa dell'Esercizio della Società
» **Napoli** la Cassa succursale dell'Esercizio della Società
» **Milano** il Sig. Giulio Belinzaghi
» **Torino** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma** la Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Genova** la Cassa Generale
» **Livorno** la Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Parigi** la Banca di Parigi e dei Paesi-Bassi
» **Ginevra** id. id.

Firenze, 15 Giugno 1880.

La Direzione Generale.

SOCIETA' ITALIANA PER LE STRADE FERRATE MERIDIONALI

Si notifica ai signori Azionisti che, a partire dal 1° Luglio prossimo, le sottoindicate Casse sono incaricate di pagare

la **Cedola XX** (*coupon*) di L. **12,50**
per il semestre d'interesse scadente il 30 Giugno corrente:

a **Firenze** la Cassa centrale della Società
» **Ancona** presso la Cassa della Direzione Sociale dell'Esercizio
» **Napoli** » id. succursale dell'esercizio
» **Milano**, presso il Sig. Giulio Belinzaghi.
» **Torino**, » Società Generale di Credito Mobiliare Italiano
» **Roma**, » id. id.
» **Livorno**, Banca Nazionale nel Regno d'Italia
» **Genova**, alla Cassa Generale
» **Venezia** presso i Sig. Jacob Levi e Figli.
» **Parigi** alla Società Generale di Credito Industriale e Commerciale
» **Ginevra** presso i Sig. Bonna e C.
» **Londra** presso i sig. Baring Brothers e C.
} al cambio che sarà ulteriormente stabilito

Firenze 15 giugno 1880.

La Direzione Generale.

REGOLEDO

SUL LAGO DI COMO

GRANDE STABILIMENTO IDROTERAPICO

MAGLIA

Apertura 15 Maggio

La nuova Amministrazione vi ha eseguito molti miglioramenti. La Direzione medica è affidata al Dott. **Zucchi** coadiuvato dal Dott. **Valsecchi**.-Per informazioni dirigersi alla Farmacia **Zambeletti** in Milano, ed allo Stabilimento.

EAU de MÉLISSE des CARMES du Frère MATHIAS

ACQUA DI MELISSA DEI CARMELITANI

contro: Apoplessia, Vertigini, Emicranie; Mal di cuore, Mali di stomaco, Indigestioni, Vomiti, Diarrea Colera, ecc. ecc.

L. **1,60** il flacone.

Presso G. MAURIN, farmacista, rue Vacon, 54 Marsiglia.

Deposito presso A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo; Roma stessa Casa, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Rimuove immediatamente tutti i suoi sintomi, come il mal di testa, amarezza della bocca, dolori di stomaco, della milza, mal di fegato, impurità e stagnazione del sangue, perdita dell'appetito, digestione penosa, debolezza generale, ecc.

Flacone L. 3.50 con istruzione sul modo di usarlo.

A. J. WHITE di Londra. Proprietario.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni e C.° *Milano*, via della Sala, 16 - *Roma*, stessa casa via di Pietra, 91.

NON PIU' CANDELETTE NE SIRINGHE

Guarigione pronta e radicale degli stringimenti uretrali, catarri vescicali e di tutte le altre malattie dell'uretra e della vescica mediante semplice unzione od injezione, a secondo dei casi con **l'Olio Balsamico Cristofori** preparato *Valentino Cristofori*, unico *erede del segreto* è composto di sostanze animali e vegetali innocue.

RIMEDIO SOVRANO

per vincere le gravi morbosità emorroidali e fiere infiammazioni intestinali.

L. **10** al flacone. — Molti anni di meravigliose guarigioni

Deposito generale da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, 16; Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari)

Medicamento antibilioso

Il più urgente bisogno dell'epoca presente è probabilmente un salutifero ed acconcio antidoto che sia al caso di correggere perfettamente gli sconcerti biliosi del sistema, che porti un subito ristoro al fegato, cosicchè possa liberamente segregare la bile, e compiere tutte le funzioni naturali. Non havvi sorgente così prolifica d'indisposizioni e di malattie che opprima oggigiorno la nostra vita come

Gli Sconcerti Biliosi.

Da questa causa emanano le emicranie, le vertigini, le malattie dello stomaco, le costipazioni, l'indigestione, l'acidulità, una cattiva complessione, l'itterizia, le febbri; oltre tutti gli incomodi del fegato come un dolore dalla parte sinistra e sopra e sotto la scapula, infiammazioni, ecc., ecc., che infine dei conti non sono se non i semplici disordini di quel grande organo biliare.

Nella pratica della famiglia finica si è constatato un solo rimedio per tal sorta d'incomodi, e questo è il mercurio, molte volte somministrato in forma di pillole, altre volte semplicemente come idargirio; od ancora come *bicloride* o calomelano, ma sotto qualunque forma o sotto qualsiasi denominazione, è sempre mercurio, il quale disgraziatamente pel paziente mentre mitiga i suoi attacchi biliosi, generalmente lo opprime con altre infermità più serie e più pericolose nei suoi ultimi effetti, che la malattia originale. È importante con piacere che noi offriamo a coloro che soffrono di qualcheduna delle malattie surriferite, una medicina che ha in sè la medesima efficacia del mercurio nel curare tutti gli sconcerti biliosi, mentre possiede il grande vantaggio di non lasciare dietro di sè nocevoli effetti. Noi ci riportiamo alle nostre.

Pillole Vegetabili di Bristol.

Esse non contengono neppure un atomo di tutto ciò che può essere deleterio e dannoso alla salute, gli attivi principii che le rendono così potentemente antibiliose non sono un segreto, si compongono di

PODOFILINA E LEPTANDRINA

Questi due resinosi vegetabili sono ben noti a tutte le persone dedite alla scienza moderna farmaceutica e sono stati riconosciuti così effettivi, come il calomelano nelle malattie biliose, senza però incorrere in nessuno dei pericolosi effetti del medesimo. Noi impertanto abbiamo la più grande confidenza nell'offrire le nostre

PILLOLE VEGETABILI DI BRISTOL

a tutti quelli che vanno soggetti ad attacchi biliosi e che soffrono per gli effetti dei medesimi.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto Albergo **Cesari**).

LABORATORIO

DI

MOSTRE E ISCRIZIONI

IN OGNI GENERE

G. FREA

ROMA - Alla Scrofa, Piazza Cardelli, 5 - Roma

ANTI-CHIREPILESSIA

ISTERIE, DANZA DI S.t GUY
Guarigione col Confetti Antinervosi del D.r Gelineau
AFFEZIONI NERVOSE, INSONNIE, VAPORI, MELANCONIE EMICRANIE, ANGINA di PETTO, TOSSE FERINA
Guarigione col Siroppo Antinervoso del D.r Gelineau
Sbarazzare le persone nervose dalle sofferenze che le affliggono, prolungare la vita agli Epilettici; fare in modo che i fanciulli non siano più oggetto di compassione per il pubblico, di dolori morali e d'angoscie incessanti per i parenti, tale è lo scopo raggiunto dal D.r GELINEAU.
CONFETTI flacone, 5f; 1/2 flac., 4f 50.—SIROPPO flacone, 5f; 1/2 flac., 3f
MOUSNIER e LAMPEINE, Farm., a SAUJON (Charente-Inférieure)
Deposito: A. MANZONI e C., Milano e Roma.

I FIORI DEL PARADISO

In mezzo agli abitanti dei paesi dell'Est havvi una leggenda, la quale dice che i fiori sorgenti nel Paradiso fioriscono eternamente; il profumo che essi tramandano allorchè fiutati assicura perpetua felicità, riempiendo l'anima di tal diletto che la parola umana non può descrivere; ma qui nella nostra favorita sezione dell'universo, noi non abbisogniamo d'entrare nel Paradiso innanzi di partecipare delle gioie e dei piaceri concessi dalla

più ricca fragranza dei Fiori.

Nell'*Acqua Florida di Murray e Lanman* noi abbiamo tutto ciò che v'è di realmente sublime nell'olezzo dei fiori più rari, sia per ricchezza, purezza, delicatezza, durabilità ed inoltre a queste ammirabili qualità contiene un'altra quantità di virtù nelle sue

Proprietà igieniche

le quali non furono mai reclamate neppure dai fiori del Paradiso. Sarebbe insano il cercare una preparazione fragrante ed uguale all'*Acqua Florida di Murray e Lanman*.

Essa è un'infallibile cura pel
Mal di capo,
Nervosità,
Debolezza,
Svenimenti,
Prostrazioni ed
Alito cattivo.

Centinaia di Signore e gentili hanno ricevuto il più grande beneficio da questa deliziosa acqua di fiori, mediante il suo uso nel bagno, toeletta e nel fazzoletto; esse sono state capaci di godere un grado di salute, per cui esse avevano a mala pena sperato, essendosi liberate dai costanti svenimenti ed avendo

Corroborato tutto il sistema nervoso

ad un punto di salutare vigore il più piacevole al paziente, e sorprendente ai suoi amici, e con tutto ciò l'intero valore dell'

ACQUA FLORIDA
di MURRAY e LANMAN

come uno splendido farmaco nervoso non è a metà conosciuto, ma la grande verità, comincia a poco a poco farsi nota al pubblico ed il tempo verrà presto, quando quest'acqua fragrante sarà il solo mezzo usato per cure nervose nell'elegante ed alta società aristocratica.

Vendesi in Milano presso il deposito generale A. MANZONI e C. via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — Roma, stessa ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** diventa universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme**, ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. **1.50**, la 1/2 bocc. cent. **80**, il 1/4 di bocc. cent. **40**

Insufflatori con polvere L. **1. 20** e C. **60**

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**)

IL DOTTOR DELABARRE

Cav. della Legion d'Onore, dentista all'Ospedale dei Fanciulli ed Orfani di parigi, ha inventato uno **SCIROPPO DI DENTIZIONE**, che, assicura nei bambini lo spuntare dei denti senza il minimo dolore mantenendo nello stesso tempo la bocca in istato di purezza, freschezza e sanità.

Due frizioni alle gengive mattina e sera collo **Sciroppo di Dentizione Delabarre** sono sufficienti acchè la dentizione dei fanciulli si effettui regolarmente e senza crisi di sorta. Diffidare dei contraffattori ed esigere nell'istruzione la firma *Delabarre*. — Costa **L. 4** il flacone e si vende esclusivamente da **A. Manzoni e C.**, Milano, via della Sala, N. 16, angolo di via S. Paolo, e in Roma dalla stessa Ditta, via di Pietra, N. 91 (accanto all'Albergo Cesari). Si spedisce in ogni parte verso rimessa anticipata dell'importo.

L'ANISINE MARC

Questo celebre *antinevralgico* russo del dottor JOCHELSON è un prodotto igienico **perfettamente innocuo**, che fa cessare **in meno di un minuto** i più forti dolori nevralgici emicranie, mali nervosi di denti, ecc. — Prezzo del flacone franco per posta L. **2.50**. — **Jochelson e C.** — Vendita in Milano presso **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, angolo S. Paolo. — Roma stessa Ditta, via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari). Spedizione in ogni parte d'Italia, ove sia stazione ferroviaria verso rimessa di vaglia postale.

Igiene e salute della Bocca

Elixir e Polvere Dentifricia

Preparati dal Dottore

JOHN EVANS

Nulla di più delicato che questa specialità destinata a conservare i denti, la bocca e la gola in perfetto stato. Il nome del Dottore offre una sicurtà indiscutibile.

Prezzo del flacone grande ELIXIR, L. 5 — piccolo L. 3
» della scatola grande POLVERE, L. 5 — piccola L. 3.

Vendita in *Milano* presso A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo. — *Roma*, stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**.

Inviando equivalente vaglia postale anticipato alla Ditta a Manzoni e C., si ottiene la spedizione per qualunque paese d'Italia, ove sia stazione ferroviaria.

FLUIDO KELLER

PREPARAZONE AMERICANA PER LA PELLE

Questo fluido composto colle varie essenze vegetali dell'America si adopera per far sparire le *lentiggini*, le *macchie*, le *rugosità* e *sorpigini della pelle*; è poi il miglior balsamo finor usato per toeletta delle signore perchè *abbellisce, rende morbida e trasparente la carnagione*, preservandola dalle grinze della vecchiaia.

Prezzo del flacone, lire **3** con istruzione.

Deposito generale per l'Italia presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano.

In Roma, stessa Ditta via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**). Spedizione in ogni paese contro vaglia postale anticipato ove sia stazione ferroviaria.

Alimentazione dei bambini, convalescenti e vecchi!

FLOR D'AVENALINE

DE RAMERU

Superiore secondo il giudizio di tutte le sommità mediche francesi a tutte le farine alimentari come *Revalenta, Tapioca, Sago, Arrowroot*, ecc.

Scatola con istruzione contenente 1/2 Chilog. di Farina, L. 1,25.

Sconto ai rivenditori.

Deposito esclusivo e vendita all'ingrosso ed in dettaglio in Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizioni in ogni paese dietro rimessa anticipata dell'importo.

CUSCINI AD ARIA

IN

GOMMA ELASTICA BIANCHI

PER AMMALATI E VIAGGIATORI.

CUSCINI rotondi con buco nel mezzo, detti senza fondo	N. 12	L. 9 cad
» » »	N. 13	» 10 »
» » »	» 14	» 11 »
» » »	» 15	» 12 »
» **quadrati** con buco nel mezzo, L. 1 di più cad. num		
» **rotondi** con fondo	N. 12	L. 12 »
» » »	» 13	» 13 »
» » »	» 14	» 14 »
» » »	» 15	» 15 »
» **quadrati** con fondo, L. 1 di più cad. num.		
» **eleganti**, stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »
» **Guanciali**, stampati inglesi per viaggiatori		» 18 »

Deposito generale in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala 16; Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari** — Spedizioni per tutta l'Italia, ove sia stazione ferroviaria, contro messa di vaglia postale anticipato.

SILPHIUM

Cyrenaïcum

Questa pianta produce degli effetti sorprendenti e insoliti nel trattamento **curativo** della **Tisi** e altre malattie gravi di **Petto** e della **Gola**.

Innumerevoli guarigioni, rimontanti la maggior parte a due e tre anni, sono là per attestare la superiorità di questo rimedio eccezionale.

Sotto forma di **GRANULI**, di **TINTURA** e specialmente di **PASTIGLIE** e di **SIROPPO**, il *Silphium* si mostra costantemente **infallibile** nelle **affezioni** d'un ordine inferiore: **Raffreddori, Bronchiti, Catarri, Angine, Raucedine, Laringiti, Granulazioni, Fatica e Usura delle corde vocali**, ecc.

Oggi il *Silphium* è considerato come il *Palladio delle Vie respiratorie*.

DERODE et DEFFÈS, Ph.ens

Deposito generale per l'Italia: A. MANZONI e C°, Milano, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

INVIO GRATIS DELL' ISTRUZIONE DIETRO DOMANDA.

PERI DI GOMMA ELASTICA

VERDI O BIANCHI

per uso di clistere od iniezione vaginale: utilissimi principalmente pei bambini. Ve ne sono della contenenza di mezz'oncia d'acqua fino a otto oncie, e costano da L. 1 fino L. 6. [illegible] La doppia cannula vaginale di gomma L. 1.

Deposito e vendita all'ingrosso e in dettaglio in Milano da A. Manzoni e C., via della Sala, 16, angolo S. Paolo.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**.

VERO RHUM ANANAS

DI GIAMMAICA

importato

dalla casa **Carlo Hoeniger** di Amburgo

Questo vero **RHUM di ANANAS**, ottenuto nell'isola di Giammaica stessa dalla canna di Zuccaro e dalla frutta di Ananas è di una qualità, la quale si distingue per la sua finezza per le sue assai vantaggiosamente dalle altre qualità di Rhum, e si adatta perciò in modo speciale per la consumazione del Punch e Thè.

Onde premunire il rispettabile pubblico dalle imitazioni e contraffazioni, si prega d'osservare che le bottiglie devono essere munite dell'etichetta e capsula, portante la firma della suddetta Casa. — Lire 4 la bottiglia.

Vendita in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, N. 16, e in Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) Spedizione in provincia contro vaglia postale anticipato.